

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



**E' cominciata ieri alle 15,32 la più straordinaria avventura spaziale che si concluderà con lo sbarco del primo uomo sul nostro satellite**

## I TRE VERSO LA LUNA

Il Saturno V si è alzato dalla rampa di lancio in perfetto orario — Seicento milioni di persone in tutto il mondo hanno seguito in diretta TV l'inizio dell'impresa — Per ora tutto bene a bordo dell'Apollo 11 — Armstrong, Aldrin e Collins tranquilli e in forma perfetta — Domani riposo — La protesta a Capo Kennedy del successore di Luther King: «Terribile il divario fra il progresso tecnologico e la miseria» — Un milione di americani intorno alla base di lancio

## Nostro servizio

CAPO KENNEDY, 16.

**E' andata!** Sono partiti puntando direttamente verso la Luna. Se tutto andrà bene, lunedì all'alba Armstrong, il comandante di questo straordinario viaggio, metterà piede, per primo nella storia dell'umanità, sul satellite della Terra. Il momento «zero» dei grande balzo è scoccato puntualmente alle 15,32 (ora italiana) mentre gli occhi di circa seicento milioni di persone, in tutto il mondo, seguivano in diretta TV lo storico avvenimento. Qui a Cape Kennedy oltre tremila giornalisti e migliaia di inviati hanno atteso in silenzio che il conteggio alla rovescia avesse termine e poi, quando hanno visto la immensa fiammata levarsi dalla rampa di lancio, hanno applaudito freneticamente. Erano in un milione intorno alla base spaziale. Giunti da ogni parte dell'America si erano piazzati con le tende lungo la strada, nelle automobili, nei motel e negli alberghi. Fino all'ultimo momento fra questa gente ha continuato ad aggiornarsi il reverendo Ralph Abernathy, il successore di Martin Luther King. Con la voce pacata e un mesto sorriso appena accennato sul volto, Abernathy passando da un gruppo all'altro spiegava: «Sono orgoglioso di questa grande avventura spaziale e anche io sono ammirato del coraggio dei tre cosmonauti. Ma voglio dirvi che c'è intorno a tutti noi un tragico e imponente divario tra la capacità tecnologica del paese e la nostra ingiustizia sociale».

Anche Abernathy si è fermato un momento quando dal viale di lancio si è levato il possente rombo dei motori del *Saturno 5* e poi ha ripreso a camminare tra la gente che non si decideva ad allontanarsi. E nel momento, dalla nave spaziale, cominciarono a giungere al centro di controllo di Cape Kennedy le voci degli astronauti che chiedevano come stava andando il volo. Da terra è stato subito risposto che tutto procedeva per il meglio. Alle 15,35 si è staccato il primo stadio del missile. Biondi, cinquepiedi e telecamere erano puntate, da terra, anche sul *Saturno 5* che stava sbucando le nubi leggermente piovigginose ad oriente. Alle 15,41, si è avuto il colpo del secondo stadio. Il momento più difficile era previsto per le 15,44 quando, cioè la nave spaziale doveva entrare in orbita di parcheggio. Nella grande sala di controllo di Cape Kennedy, i minuti sono volati nel silenzio generale. Poi, dai lastri sono giunte le voci: «*Go! Go! Go!*» degli astronauti. Hanno sbilanciato il tasto secco, secco per aggiungere subito dopo che ora si trovavano regolarmente in orbita con il terzo stadio del *Saturno* ancora attaccato in coda. Tutti hanno tirato un gran sospiro di sollievo e la tensione accumulata in queste ultime ore si è scatenata di colpo. Rocco Petrone, il direttore di volo del *Saturno 11*, si è alzato dal proprio seggiolone per stringersi le mani e un grido di allarme lo hanno invitato.

Poi, il tempo è diventato a lungo e le comunicazioni continue fra Terra e astronave in volo, non sono state al tro che un continuo conferma che tutto procedeva bene così, alle 18,16 è stato acceso il motore del terzo stadio per inserire l'astronave sulla rotta lunare. Alle 18,43 dalla capsula si è mollato il terzo stadio del *Saturno* dando inizio ad una complicatissima manovra — una lotta multiforme, ostinata, spesso eroica, che dala luce alle imprese spaziali, dagli orizzonti che essa lasciano intravedere deve trarre nuovo stimolo — contro l'imperialismo, per la pace, per il socialismo. Quindi essa sarà vinta anche le conquiste che i tre cosmonauti compiono oggi in nome di tutti noi, saranno veramente e fino in fondo patrimonio comune di tutta l'umanità.

Hart Colin  
(Segue a pagina 6)

## Il nostro augurio

A I TRE astronauti americani che sono in viaggio per la Luna, dopo essersi felicemente staccati da Capo Kennedy, va il nostro augurio più sincero. È un augurio di svolgere con successo la loro difficile, ma straordinaria missione, e di rientrare, soli uomini che avranno posto il loro piede su un altro corpo celeste, sani e salvi su questa terra, da cui sono partiti per la più ambiziosa incursione spaziale che sia stata sinora tentata. Da oggi il loro nome ha già un posto d'onore nella serie dei navigatori del cosmo, che fu aperto otto anni fa da Jurij Gagarin. Ma fra qualche giorno essi potranno — lo crediamo — dire qualcosa di più: saranno stati i primi esploratori della Luna.

Sappiamo che, nonostante il felice esito delle prove precedenti il loro volo, grandi sono i rischi a cui vanno incontro. Sono i rischi con cui gli uomini hanno sempre pagato l'ambizione e il coraggio di sondare l'ignoto. A questa audacia, di cui i tre cosmonauti americani sono oggi l'espressione, va il nostro omaggio. Il loro rischio è giustificato dalla nobiltà dell'impresa di cui sono protagonisti. «Eroi del nostro tempo» li abbiamo sentiti definire. Certo, l'avventura spaziale è, al di là di forse di quanto noi stessi possiamo esserne consapevoli, caratteristica essenziale della nostra epoca: quanto a ciò che di eroico noi salutiamo nello spirito con cui sono partiti i tre astronauti, così come già hanno fatto i loro predecessori nelle vie dello spazio, esso non è solo del nostro tempo, ma di ogni grande impresa umana, oggi come ieri, come domani.

D'EGNO dell'ammirazione di tutti è il valore dell'impresa oggi tentata, esaltante per le prospettive che apre, così come lo sono l'impegno di chi l'ha preparata e soprattutto il merito dei suoi principali protagonisti. Ma non possiamo dimenticare quanto più grandi ne sarebbero sin d'ora i risultati e gli effetti in ogni parte del mondo, se la presenza e la politica dell'imperialismo non impedissero ancora di valorizzare per tutti gli uomini ciò che di meglio gli uomini stessi già oggi sanno fare. Per questo il nostro tempo resta quello non solo delle imprese spaziali, ma anche della lotta mondiale — una lotta multiforme, ostinata, spesso eroica, che dala luce alle imprese spaziali, dagli orizzonti che essa lasciano intravedere deve trarre nuovo stimolo — contro l'imperialismo, per la pace, per il socialismo. Quando essa sarà vinta anche le conquiste che i tre cosmonauti compiono oggi in nome di tutti noi, saranno veramente e fino in fondo patrimonio comune di tutta l'umanità.

Giuseppe Boffa  
(Segue a pagina 6)



CAPO KENNEDY — Armstrong, Aldrin e Collins, i tre dell'Apollo 11, si dirigono verso la rampa di lancio prima della partenza

(Telefoto)

**Grave ammissione in una confusa smentita del ministero Difesa**

L'ufficio stampa del Ministero della Difesa diffuso il seguente comunicato:

«Il Ministero della Difesa smentisce categoricamente le voci riportate da organi di stampa italiani, e in parte anche stranieri, circa la presunta riunione di alti ufficiali della Forze Armate per la discussione della situazione politica o di movimenti negli alti gradi militari.

Quanto ai tentativi di diffondere materiale di propaganda di varia natura negli ambienti militari in genere, si osserva che trattasi di fenomeni non nuovo e circoscritti, sempre controllato da particolare attenzione.

Alla fine, il Ministero della Difesa aggiunge: «Una ferma protesta contro simili voci allarminate e tendenziose, le quali non meno di incidenti o atti ostili preordinati di recente in talune località, possono essere sufficienti per cercare di tutelare profonda quiete di fiducia e di affetto che il popolo italiano nutre verso le sue Forze armate, dedite come sempre, al loro leale servizio dello Stato e delle sue istituzioni democratiche per la difesa dell'indipendenza e della sicurezza del Paese».

Confermano che si sono tenute nelle scorse settimane diverse riunioni, ufficiali e non, per l'analisi della situazione politica. Il Ministero della Difesa dichiara che tali riunioni sono avvenute clandestine, esistendo altri alti comandi a conoscenza. Essi tuttavia attualmente a conoscenza delle vicende del 1964 che vedono per il successivo smentite in quanto ritrattate: di recente, infatti, persone di tratta in questi fatti, hanno fatto sapere agli ammessi che ostacolano i lavori della Commissione d'inchiesta parlamentare.

Non abbiamo parlato di conflitto Passavero, per usare le parole del Ministero della Difesa, dichiarando che trattasi di riunioni di alti ufficiali, che devono essere continuate a controllare e con particolare attenzione. La denunciamo pubblicamente perché l'opinione pubblica eserciti una violenza democratica e gli ufficiali considerino loro supremo dovere il rispetto della Costituzionalità.

Per questo, che i risultati al casodell'ottavo materiali di propria mano, abbiamo una scrittura che non ci preoccupano le scritte mai, ne volantini o articoli che pure sono manifestazioni della politica di certi gruppi di destra, non preoccupano neppure i mattoni di malta. Siamo riferiti se non sappiamo come il ministro è costretto ad ammettere — che si tratta di documenti di uomini e di gruppi conosciuti dagli alti comandi. La cosa più grave è che non siano prese mai misure contro i responsabili, che sono i soli che promuovono questa attività, e che le portano a conoscenza degli alti comandi.

E' significativo che non sia stato denunciato questo fenomeno, che si riconosce esistente e

OGGI

strisciante

QUANDO leggerete queste righe il presidente designato Rumor avrà ricevuto a Palazzo Chigi i rappresentanti della DC e quelli del partito repubblicano, ma forse non vi sarà stupita una tercera che mentre dei democristiani e i socialisti si trovano a Taranto, i comunisti — i nomi Piccoli, Zucconi, Andreotti, Caron, dei due e Caron, dei tre pubblicano tutti i giornali e la radio hanno detto così: «la delegazione repubblicana, guidata dal On. La Malfa». Non è presudibile a non a reti, non a cose di poco conto, non «con alla testa», non «guidata» e prima dell'udienza non si è saputo un nome e neppure un indirizzo. Per esempio: «... risulta che tra i repubblicani figurava un individuo alto, simpatico, cordiale...». Segue il quale: chi

dissenzi non sono soliti, e lo erano del PRI, per mettere le mani avanti, fin dall'altro ieri aveva fatto pubblicare una nota categorica dal suo giornale, non si va al governo tentato dall'On. Rumor sa che si è stato a Taranto, e dunque dice: «Immediatamente, i nomi Piccoli, Zucconi, Andreotti, Caron, dei due e Caron, dei tre pubblicano tutti i giornali e la radio hanno detto così: «la delegazione repubblicana, guidata dal On. La Malfa». Non è presudibile a non a reti, non a cose di poco conto, non «con alla testa», non «guidata» e prima dell'udienza non si è saputo un nome e neppure un indirizzo. Per esempio: «... risulta che tra i repubblicani figurava un individuo alto, simpatico, cordiale...». Segue il quale: chi

Portobraccio

## SOTTO L'INCALZARE DELLA LOTTA DEI BRACCianti

## IL FRONTE AGRARIO SI SFALDA

### Accordi a Taranto, Napoli e Vicenza

La battaglia si sposta in Emilia dove sono già state investite oltre 200 aziende - Manifestazioni e scioperi unitari dei mezzadri

Agrari e Confagricoltura hanno dovuto registrare altre pesanti sconfitte. Anche i braccianti di Taranto e Napoli, dopo quelli di Salerno e Foggia, hanno infatti contestato avanzati contratti provinciali. La lotta, particolaremente acuta in Puglia ha costretto a cedere altri due importanti capisaldi: il fronte padronale non soltanto sulle rivendicazioni salariali dei braccianti ma anche su quelle relative ai poteri dei sindacati.

A Taranto, dove l'accordo

**Rumor incontra oggi le delegazioni del PSI e degli scissionisti**

A pagina 2

strappato dopo sette giorni di scontri e fatto saltato da primi ministri, sono stati conquistati aumenti salariali del 10 per cento, la parità salariale fra uomini e donne entro il primo luglio 1970, le commissioni intercorporative e quella provinciale per la gestione del contratto. Tutto finito a Taranto a 42 ore settimanali, dieci giorni di riposo, non soltanto sulle rivendicazioni salariali dei braccianti ma anche su quelle relative ai poteri dei sindacati.

Poi, il tempo è diventato a lungo e le comunicazioni continue fra Terra e astronave in volo, non sono state al tro che un continuo conferma che tutto procedeva bene così, alle 18,16 è stato acceso il motore del terzo stadio per inserire l'astronave sulla rotta lunare. Alle 18,43 dalla capsula si è mollato il terzo stadio del *Saturno* dando inizio ad una complicatissima manovra — una lotta multiforme, ostinata, spesso eroica, che dala luce alle imprese spaziali, dagli orizzonti che essa lasciano intravedere deve trarre nuovo stimolo — contro l'imperialismo, per la pace, per il socialismo. Quando essa sarà vinta anche le conquiste che i tre cosmonauti compiono oggi in nome di tutti noi, saranno veramente e fino in fondo patrimonio comune di tutta l'umanità.

Hart Colin

**Rumor incontra oggi le delegazioni del PSI e degli scissionisti**

(Segue in ultima pagina)

**g. c. p.**  
(Segue in ultima pagina)

**Agitando come nel 1964 lo spettro della congiuntura**

# LA DESTRA ECONOMICA PREME per un governo che rinunci alle riforme

Rumor si è incontrato ieri con le delegazioni della DC e del PRI, e vedrà oggi i rappresentanti del PSI e degli scissionisti — Riunita la direzione del partito di Ferri

Mariano Rumor ha dato inizio ieri alle consultazioni dei partiti di centro-sinistra incontrandosi, nella sala degli Arazzi di Palazzo Chigi, con la delegazione democristiana (Piccoli, Zaccagnini, Caron e Andreotti) e con quella repubblicana La Malfa, Cifarelli e Salmoni). Almeno su questa linea del fronte della crisi, quindi, è stato messo un solo passo; e per le questioni attualmente sul tappeto non può essere registrato lo spostamento di un solo millimetro. I dirigenti democristiani, che in questi giorni, si può dire, si erano incontrati col presidente incaricato quasi ad ogni ora di pranzo, non hanno potuto far altro che ripetere a Rumor ed ai giornalisti le solite frasi che ormai tutti hanno mandato a memoria.

Uscendo dalla riunione di Palazzo Chigi, che è durata un'ora e tre quarti, Piccoli ha dichiarato ai giornalisti che delegati da avevano esposto «le linee essenziali che la Democrazia cristiana ritiene idonee a favorire la ricostituzione di un governo organico di centro-sinistra». Così come hanno fatto i democristiani, anche il segretario del PRI La Malfa, ricevuto nel pomeriggio, non ha fatto altro che richiamarsi ai recenti deliberati del Consiglio nazionale e della direzione repubblicana, favorevoli al disimpegno governativo.

Dopo il colloquio nella sala degli Arazzi, La Malfa ha dichiarato, tra l'altro, di augurare a Rumor pieno successo «nel tentativo di ricostituire un governo di centro-sinistra fondato sulla collaborazione della DC, del PSI e del PSU» e di assicurare a un siffatto governo, qualora venga costituito, l'appoggio esterno repubblicano. Egli si è richiamato anche ai suoi «recenti scritti» per definire la posizione repubblicana e, rispondendo a una domanda dei giornalisti, ha aggiunto che non saranno in ogni caso mutate le deliberazioni già prese (non le partecipazione al governo, appoggio ad un ministro a tre).

«Non

Sui deliberati politici degli scissionisti non esistevano dubbi. Essi, infatti, hanno approvato un comunicato che pone come «condizione pregiudiziale» per la ricostituzione del centro-sinistra «un impegno di tutti i partiti interessati che sancisca la completa autosufficienza ed autonomia della maggioranza» e quindi «una netta ed univoca chiusura verso tutta la destra (come a Cagliari - N.R.) e verso il PCI». Poco dopo, Tassanis ha chiarito ai giornalisti

## All'Istituto della programmazione

# Nuovo arbitrio dell'on. Preti

Il ministro dimissionario vuole imporre un suo uomo come direttore

Il ministro del Bilancio don Preti ha convocato per domani il comitato amministrativo dell'ISPE (Istituto studi programmazione economica), con all'ordine del giorno la nomina del direttore dell'Istituto stesso. A quanto risulta, a ricoprire lo incarico si vorrebbe designare un personaggio che gode della piena fiducia «politica» del ministro.

La notizia è stata accolta con vivo stupore negli ambienti politici. Come si ricorderà, fu proprio un contratto col ministro sulla ri-strutturazione dell'ISPE e in particolare sulla scelta del direttore a provocare le clamorose dimissioni del dottor Ruffolo, segretario della programmazione. Rispondendo in parlamento alle interrogazioni presentate dalle sinistre sulla questione, lo on. Preti dichiarò che prima di procedere alla nomina, egli avrebbe sentito il parere del Comitato tecnico-scientifico del ministero del Bilancio. Ebbene, proprio ieri questo Comitato ha approvato due motioni, una delle quali contiene la decisione di indicare un nome nominativo per la direzione prima che siano stati risolti

i problemi relativi alla segreteria della programmazione e l'altra, afferma che i membri del Comitato si dimetterebbero se dovesse passare la decisione del ministro. Anche il rappresentante del personale nel Comitato amministrativo dell'ISPE, dr. Giovanni Emiliani, ha preannunciato le proprie dimissioni se la nomina del direttore verrà fatta in questi mesi.

In realtà, la decisione di Preti ha tutte le caratteristiche di un colpo di mano; prima di lasciare il ministero, e non avendo comunque la certezza di trovarsi a breve scadenza, lo esponente socialdemocratico cerca di forzare i tempi, portando alla direzione dell'ISPE una sua candidatura. Questo suo correttivo da parte di un ministro «super-dimissionario», lasciando stabile a chi crede nelle ricorrenti dichiarazioni moralizzatrici dell'on. Preti. Si tratta ora di vedere se la presidenza del Consiglio e il ministero del Tesoro, che disponono complessivamente di cinque rappresenti nel comitato amministrativo dell'ISPE, si presenteranno ad assicurare questa stacata manovra di parte.

## Al Comitato centrale del PSIUP

# Vecchietti: unità della sinistra

Si è riunito ieri il Comitato centrale del PSIUP per un esame della situazione politica dopo la sessione socialdemocratica e la crisi di governo. Nella sua relazione il compagno Vecchietti ha rilevato la necessità di individuare le origini della crisi della politica di centro-sinistra e di combattere il disegno autoritario del governo. «È nostro dovere difendere i diritti dei lavoratori, la dignità di classe, una unità della sinistra fra forze cattoliche, socialisti e comuniste in grado di sconfiggere sul piano delle cose, nel terreno della risultati elettorali».

Vecchietti ha respinto la tesi di elezioni anticipate che «severebbero soltanto a radicalizzare la situazione», occorre invece garantire le cose in prospettiva e rifuggendo da ogni tentazione di avviare la crisi del PsiUP, dopo un congresso sul terreno dei risultati elettorali.

Il segretario del PSIUP ha quindi affermato che bisogna valutare la situazione «in base ad una strategia delle lotte per il socialismo, che impongono di marcare lunga la direzione di conquiste qualificate sul terreno della lotta di classe, di creare le condizioni e gli strumenti e, conseguentemente, di puntare sulla ristrutturazione della sinistra, del movimento operaio, politico e sindacale».

Si tratta — ha chiarito Vecchietti — di legare forze politiche, socialiste e comuniste al movimento, di dare a questo movimento una duplice unitarietà. La posizione del PsiUP non si richiama quindi «né alla formazione di cartelli, né di fronti, ma è diretta ad ottenere una convergenza su obiettivi di lotta come condizione irrinunciabile per la conquista di una nuova unità a sinistra».

**PROTESTA IN CARCERE** Drammatica protesta in carcere di Forlì, dove alcuni detenuti, approntando dell'ora di passeggiata, si sono arrampicati su un filostrato, a venti metri da terra, standevi un lenzuolo con la scritta: «Siamo innocenti, vogliamo giustizia». Saliti in sette, tre sono scesi già a tarda sera convinti del direttore, altri quattro hanno trascorso la notte aggrovigliati all'infierita.

## Dopo la rielezione di Contu

# Scambi d'accuse fra i d.c. sardi

Le correnti di sinistra: «Ci opporremo all'anacronistica riedizione dell'operazione tambronica» Congiu vicepresidente dell'Assemblea

## Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16.

Il Consiglio regionale ha eletto oggi il proprio ufficio di presidenza, segretario e vicepresidente in tre fasi, hanno dato questi risultati: il compagno Armando Congiu e il democristiano Giuseppe Masia, vicepresidente, il compagno Pietro Mazzoni e il liberale Occhiali, segretario, al compagno Armando Zucca dell'ISPE, il democristiano Moneti, il socialdemocratico De Faria, vicepresidente.

I candidati della sinistra han-

no avuto 138 voti del PCI e del

PSIUP, i socialisti e i sardi si sono astenuti.

Le divisioni esistenti nella

DC si sono manifestate di nuovo, e ciò è dovuto alla diversità del campo culturale.

La confusione non è evidentemente determinata solo dalla posizione dei nuovi di Forlì.

Giuseppe Masia, vicepresidente

del Consiglio regionale, dice

di essere stato eletto con

l'adesione di tutti i partiti del

Centro. Il compagno De Faria

ha invece riconosciuto l'elet-

tività di tutti i partiti di centro

ma non di quelli di sinistra.

Le divisioni esistenti nelle

DC si sono manifestate di nuovo, e ciò è dovuto alla diversità del campo culturale.

La confusione non è evidentemente determinata solo dalla posizione dei nuovi di Forlì.

Giuseppe Masia, vicepresidente

del Consiglio regionale, dice

di essere stato eletto con

l'adesione di tutti i partiti del

Centro. Il compagno De Faria

ha invece riconosciuto l'elet-

tività di tutti i partiti di centro

ma non di quelli di sinistra.

Le divisioni esistenti nelle

DC si sono manifestate di nuovo, e ciò è dovuto alla diversità del campo culturale.

La confusione non è evidentemente determinata solo dalla posizione dei nuovi di Forlì.

Giuseppe Masia, vicepresidente

del Consiglio regionale, dice

di essere stato eletto con

l'adesione di tutti i partiti del

Centro. Il compagno De Faria

ha invece riconosciuto l'elet-

tività di tutti i partiti di centro

ma non di quelli di sinistra.

Le divisioni esistenti nelle

DC si sono manifestate di nuovo, e ciò è dovuto alla diversità del campo culturale.

La confusione non è evidentemente determinata solo dalla posizione dei nuovi di Forlì.

Giuseppe Masia, vicepresidente

del Consiglio regionale, dice

di essere stato eletto con

l'adesione di tutti i partiti del

Centro. Il compagno De Faria

ha invece riconosciuto l'elet-

tività di tutti i partiti di centro

ma non di quelli di sinistra.

Le divisioni esistenti nelle

DC si sono manifestate di nuovo, e ciò è dovuto alla diversità del campo culturale.

La confusione non è evidentemente determinata solo dalla posizione dei nuovi di Forlì.

Giuseppe Masia, vicepresidente

del Consiglio regionale, dice

di essere stato eletto con

l'adesione di tutti i partiti del

Centro. Il compagno De Faria

ha invece riconosciuto l'elet-

tività di tutti i partiti di centro

ma non di quelli di sinistra.

Le divisioni esistenti nelle

DC si sono manifestate di nuovo, e ciò è dovuto alla diversità del campo culturale.

La confusione non è evidentemente determinata solo dalla posizione dei nuovi di Forlì.

Giuseppe Masia, vicepresidente

del Consiglio regionale, dice

di essere stato eletto con

l'adesione di tutti i partiti del

Centro. Il compagno De Faria

ha invece riconosciuto l'elet-

tività di tutti i partiti di centro

ma non di quelli di sinistra.

Le divisioni esistenti nelle

DC si sono manifestate di nuovo, e ciò è dovuto alla diversità del campo culturale.

La confusione non è evidentemente determinata solo dalla posizione dei nuovi di Forlì.

Giuseppe Masia, vicepresidente

del Consiglio regionale, dice

di essere stato eletto con

l'adesione di tutti i partiti del

Centro. Il compagno De Faria

ha invece riconosciuto l'elet-

tività di tutti i partiti di centro

ma non di quelli di sinistra.

Le divisioni esistenti nelle

DC si sono manifestate di nuovo, e ciò è dovuto alla diversità del campo culturale.

La confusione non è evidentemente determinata solo dalla posizione dei nuovi di Forlì.

Giuseppe Masia, vicepresidente

del Consiglio regionale, dice

di essere stato eletto con

l'adesione di tutti i partiti del

Centro. Il compagno De Faria

ha invece riconosciuto l'elet-

tività di tutti i partiti di centro

ma non di quelli di sinistra.

Le divisioni esistenti nelle

DC si sono manifestate di nuovo, e ciò è dovuto alla diversità del campo culturale.

La confusione non è evidentemente determinata solo dalla posizione dei nuovi di Forlì.

Giuseppe Masia, vicepresidente

del Consiglio regionale, dice

di essere stato eletto con

l'adesione di tutti i partiti del

Centro. Il compagno De Faria

Un caso di coscienza per i cattolici della RFT e per la Chiesa post-conciliare

## LE MANI DI DEFREGGER

Le rivelazioni sulle responsabilità dell'attuale vescovo ausiliare di Monaco per il massacro di Filetto di Camarda hanno messo in moto un processo che va al di là del caso di un ex ufficiale nazista e che investe tutta la storia e la politica della Germania dell'Ovest



Le mani di mons. Matthias Defregger, vescovo ausiliare di Monaco e Freising

Queste sono le mani di Monsignor Matthias Defregger, il vescovo dei massacri di Filetto di Camarda. La foto è tratta da *Newsweek*, il grande settimanale degli Stati Uniti. Lo scandalo, come si vede, non ha soltanto varcato le Alpi, dopo le rivelazioni di *Der Spiegel*. Ha varcato l'Oceano, ed è *Newsweek* a porre in rilievo « il penoso imbarazzo » della Chiesa e la reazione sdegnata di un commentatore della TV tedesco-occidentale che la settimana scorsa, nel corso di un dibattito finemente giuridico sugli aspetti del caso, non poté sopportare oltre quelle disquisizioni e se ne scottò nell'affermazione che « se il colpevole fosse stato un calzolaio si potrebbe ancora ascoltare il confronto di opinioni sull'interpretazione della legge, ma quando la vicenda coinvolge un vescovo, allora bisogna parlare di moralità: un uomo onesto, in queste circostanze, se ne sarebbe andato ad esprire in Africa », in qualche lebrosario. Ma il Weihbischof di Monaco di Baviera questa scelta non l'ha fatta. Si è limitato a chiedere « perdono » adducendo il lungo tormento spirituale di questi anni. Ma dovrà essere questo tormento, se Matthias Defregger non ha perso occasione per celebrare messe al campo per i suoi vecchi camerati e per partecipare a raduni di ex e neo-nazisti?

Nella stessa Monaco — cioè in uno dei capitoli del cattolicesimo germanico — la gente è rimasta sbigottita dinanzi a questa insensibilità morale. Domenica il principale quotidiano della capitale bavarese se ne è uscito con due pagine speciali, e lunedì con un altro servizio in cui aggiunge particolari raccapriccianti a quelli già rivelati dallo *Spiegel*. A Filetto di Camarda si è recato, per la *Sueddeutsche Zeitung*, Hannes Burger, il secondo tedesco — tiene a precisare — che abbia messo piede nel paese dopo la seconda guerra mondiale. Il primo è stato il corrispondente dall'Italia dello *Spiegel*. (Osserva tra l'altro che « mentre la stampa italiana in generale si è mostrata sinora piuttosto riservata verso questo fatto, sono giunti immediatamente sul posto i reporter dell'Unità e una delegazione del partito comunista per montare la faccenda » e presenta Defregger come il comandante che ordinò l'esecuzione, anziché come un ufficiale incaricato di farla eseguire.

Il giornalista di Monaco polemizza anche con le interviste che il nostro inviato ha raccolto a Filetto, quasi che noi fossimo per una sorta di « giustizia sommaria » nei confronti di Monsignor Defregger. No, non è così. I tribunali devono opporre — ha dichiarato un abitante di Filetto a questo inviato giunto da Monaco — se è responsabile, e poi condannarlo. Ma non deve mai più venire qui. Non vogliano mai più vedere nessuno di quelli che allora sono stati qui,

qualunque sia stata la loro responsabilità o la loro colpa. Qui che abbiano sofferto è stato troppo terribile ». Si, un tribunale deve giudicarlo e accettare le sue responsabilità. Questo è quello che si ha il diritto di dire di chi ha il diritto di chiedere. Ma a questo dovere morale è sfuggito sinora non soltanto Defregger. E' sfuggito anche il cardinale Doeppner, la cui difesa del vescovo ausiliare ha suscitato nella RFT, in primo luogo negli ambienti cattolici, imbarazzo, nella settimana scorsa, nel corso di un dibattito finemente giuridico sugli aspetti del caso, non poté sopportare oltre quelle disquisizioni e se ne scottò nell'affermazione che « se il colpevole fosse stato un calzolaio si potrebbe ancora ascoltare il confronto di opinioni sull'interpretazione della legge, ma quando la vicenda coinvolge un vescovo, allora bisogna parlare di moralità: un uomo onesto, in queste circostanze, se ne sarebbe andato ad esprire in Africa », in qualche lebrosario. Ma il Weihbischof di Monaco di Baviera questa scelta non l'ha fatta. Si è limitato a chiedere « perdono » adducendo il lungo tormento spirituale di questi anni. Ma dovrà essere questo tormento, se Matthias Defregger non ha perso occasione per celebrare messe al campo per i suoi vecchi camerati e per partecipare a raduni di ex e neo-nazisti?

Non riferiamo tutta la lunghezza della ricostruzione fatta da Hannes Burger. Sono fatti ormai noti. Quel che val la pena di rilevare è che la *Sueddeutsche Zeitung* pubblica anche un altro articolo, di Leo Siliner, sulla Resistenza italiana e sul suo martirio; le Fosse Ardeatine, la lunga catena di sacrifici, le terribili rappresaglie naziste contro le popolazioni civili. Sono tutti fatti che noi conosciamo. Sono parte della nostra vita.

Sono un capitolo fondamentale della storia italiana, senza conoscere il quale ben difficilmente si riesce a comprendere tutti gli sviluppi ulteriori: la Repubblica, la Costituzione, i grandi filoni di una cronaca intessuta di cento momenti particolari ma sostanzialmente omogenei nei suoi richiami ideali. Ma questa storia nella Germania dell'ovest non la si conosce.

Ma al di là della vicenda di Matthias Defregger, vescovo ausiliare di Monaco e di Freising, ci sembra si possa cogliere, in questo « caso », qualcosa di più significativo, e di più generale. Cioè il farsi strada della coscienza del fatto che si tratta finalmente per la Repubblica federale, di « superare il passato », e di avviarsi su una strada nuova che faccia giustizia di tutti i miti che sono stati creati a Bismarck in poi — compreso il sentimento essenziale della « miseria germanica ». Che questa coscienza sia oggi viva anche in masse cattoliche importanti, persino tra i sacerdoti della Chiesa bavarese — cioè della regione che ha come sua massima espressione politica Franz Josef Strauss — e un fatto che non soltanto.

L'importanza dell'eco suonata dalla pubblicazione dello *Spiegel* non risiede però soltanto qui. Abbiamo sotto gli occhi un articolo di Oskar Neisinger sul settimanale cattolico *Publik*. Il titolo è: « Schach fuer den deutschen Katholizismus: der Fall Defregger », « choc per il cattolicesimo tedesco: il caso Defregger ». Scrive Neisinger che le rivelazioni su Filetto « hanno bloccato la parola » a un gran numero di cattolici della RFT, e ricorda quel che il dr. Hans Wagner disse di recente al *Katholikentag* di Monaco: « Alla Chiesa non nasce il fatto che errare e lacrime vengano pubblicamente dibattuti, ma molto di più che il fatto che errare e lacrime vengano coperti e taciti ». Quelli che hanno fatto salire a Defregger i gradini della gerarchia — aggiunge *Publik* — « hanno trascurato il fatto che qui si trattava di qualcosa di più che la colpa e dei peccati di Matthias Defregger », e che il problema non era solo quello della crisi di coscienza di un passato così gravoso. « Matthias Defregger — è l'opinione di questo giornale cattolico — dovrebbe porre provvisoria-

Sergio Segre

## Le vere responsabilità della crisi della famiglia nell'Italia d'oggi

# Il divorzio imposto per forza

La moglie dell'emigrato: « Un giorno, un mese, un anno da solo, non è colpa sua se ha trovato un'altra donna » — Il paese dove è stata falciata la generazione di mezzo — Il bando della Lancia sui muri di Matera — « Studiare equivale a rimandare la disoccupazione »

Dal nostro inviato

POTENZA, luglio

L'unica trattoria chiusa per mancanza di clienti. Il bar: una macchina Cimbali accessa una volta alla settimana, per fare una bottiglia di caffè freddo da vendere quando capita. L'esercizio del bar: una vecchia contadina che dice « e una fortuna oggi ne venga per l'Unità non si fa come a Torino, negli ingorgi sulla autostrada, ma con covoni di grandi regali sull'una e carri sul muro ». Matera, i sassi, in cui il mancato risanamento fanno seguito ai cartelli: « Attenzione, esche avvelenate contro i topi ».

E in centro? La costante dell'emigrazione si riproduce, in altro modo, ma sempre smenando la visione della Basilicata ricca di ciminiere, di automobili e di farfalle che giovedì scorso la TV ha magnificato. Sui muri i manifesti proclamano un bando moderno: « La società Lancia e C. è disposta ad assumere operai qualificati e resistenti tutte le lavorazioni. Informazioni di persona e per scritto a Torino, via, ecc., ecc. ». Disposta a scavalcare i sindacati, con lo stesso disegno di appropriazione indebita di manodopera, con la stessa speranza del « divide et impera »

Abriola come decine e decine di paesi sulla montagna intorno alla Potenza di Colombo, dove si prende più oggi di ieri, il solo biglietto d'andata per mette lontane; dove il supermarket è un vecchio camioncino pieno di scope colorate; dove 100 lire sono una somma: dove la sottoscrizione per l'Unità non si fa come a Torino, negli ingorgi sulla autostrada, ma con covoni di grandi regali sull'una e carri sul muro.

I bambini: sono i padroni del paese: i vecchi: tutti baby sutter direbbero i ricchi. Il reddito, 250.000 lire all'anno per famiglia. Le tasse: 250 lire all'anno, a fare ricorso ce ne vogliono 400 di carta bollata, ma il ricorso si fa, per furore. Il privilegio: quando un uomo lavora 80-100 giornate all'anno, come manovali, è il più occupato il postino, le lettere con timbro Canada. Australia Svizzera, Germania.

Gli abitanti di Abriola — un paese di sempre meno « anime » vicino a Potenza — sono grandi viaggiatori: « dove vai nel mondo, li trovi », ringrazia il cielo che ci siano le strade per chi se ne va ». Così viene bollato a fuoco l'intervento in opere pubbliche di uno Stato in gestione, consigliato da un'altra. La Germania contadina qui e negli altri paesi intorno, è stata falciata nel mezzo, non da raffiche di mitra come a Montescaglioso, ma da un'altra condanna sociale che ha lasciato ai superstiti sofferenze meno definite, ma sempre crudeli. E agli altri lontani, agli uomini: e alle donne « validi », dai 18 ai cinquant'anni? Una bambina, età d'asilo, sangue crema che chiedono portarla in Svizzera e grida « mia, come l'ha gridato alla madre, a sua madre, quando a Natale è venuta a chiacchierare. Lei e la sorellina più piccola conoscono soltanto le braccia di nonna Lucia e in quel cerchio si chiudono. La madre, in Svizzera, lavora in fabbrica, lavora in casa, piange e scrive. « Quant'è clamorosa che vorrebbe le creature! » Qui le spose vengono a pescare i lasciati figli « ripotato ». Dopo l'arrivo della sacra annunzia italiana, dove l'intoccabile valore della maternità, dove finiscono i manifesti dei comitati civici, l'ipocrisia retorica di chi si erge a difensore di idilliaci focali che in realtà ha mandato in malora?

C'è qualcosa di nuovo in cima a questo colle, e che le cassette dipinte e assestate con la fatiga, le rinnate degli affacci vengono via via negoziate in vendita (ma chi le compra? Qui non arrivano i cittadini per il week-end). E che alla stazione si vedono sempre più spesso famiglie intere: la generazione di mezzo porta con sé masserizie, vecchi e bambini le proprie radici per trapiantarli altrove.

Il servizio costiero di San Juan di Portorico ha intercettato un messaggio della spedizione Heyerdhal, che ha chiesto a tutte le navi in navigazione nella zona di tenersi pronte a rispondere ad un eventuale segnale di soccorso. Il messaggio radio inviato da Heyerdhal indica che il braccio del pennone dell'imbarcazione era stata origine di preoccupazioni per l'equipaggio. Nel pomeriggio di ieri il « Rha » è stato avvistato dallo yacht « Shenandoah » che scorterà l'imbarcazione di papiro sino alle Barbados. Il « Rha » è partito il 25 maggio scorso dal porto marocchino di Safi, nel tentativo di dimostrare come gli antichi egiziani siano giunti in America alcuni secoli prima di Colombo

suo figlio maschio che ora ha quattro mesi, con una ragazza italiana, e lo ha messo in un istituto per quindici lire mensili. Lui è stato qui pochi giorni fa e mi ha detto: perché non prendi il bimbo e le quindici lire? Io ho detto no: ha senso far soffrire un'altra povera creatura? Lui potrebbe divorziare, se volesse, perché è mia telesca e signorina.

Tacciano i moralisti. La parola conclusiva, nutrita di una umiltà che non ha nulla a che fare con la ignoranza, è: Maria. « Maria P. ventiseienne a otto anni a servizio a Genova, per una militare sposata con un emigrato, cinque figlie da mantenere con trentamila lire che arrivano da trentamila lire che arrivano da quaranta giorni. Racconta, senza lacrime:

« Da tempo mio marito ha una moglie e un'altra. Non è loro la colpa ». Questi

sono i sassi, in cui il mancato risanamento fanno seguito ai cartelli: « Attenzione, esche avvelenate contro i topi ». E in centro? La costante dell'emigrazione si riproduce, in altro modo, ma sempre smenando la visione della Basilicata ricca di ciminiere, di automobili e di farfalle che giovedì scorso la TV ha magnificato. Sui muri i manifesti proclamano un bando moderno: « La società Lancia e C. è disposta ad assumere operai qualificati e resistenti tutte le lavorazioni. Informazioni di persona e per scritto a Torino, via, ecc., ecc. ». Disposta a scavalcare i sindacati, con lo stesso disegno di appropriazione indebita di manodopera, con la stessa speranza del « divide et impera »

tra « nordisti » e « sudisti », che conoscono i giovani già adatti a « faticare alla Fiat » (e che deludono con sempre più lucido coscienza).

La prova che a Matera si sono impiantate briciole di industria, che nella campagna si sono fatte briciole di riforme e che anche la scuola è sempre a briciole: se non offre sbocchi.

« Qui si riunisce il CADD, ovvero il Comitato Autonomo Difesa dei Diritti, sarebbe meglio chiamarlo CDD, per discutere di manovra che prega: « Basta con la letteratura ». Ecco i fatti. Eustachio R. prese la licenza ginnasiale « grazie alle pie dame » che gli pagavano il collegio. Il padre bracciante, « quando disoccupato », trovò un posto « ottimo » perché füss a 20.000 lire al mese. Il ragazzo riuscì a raggiungere anche la licenza liceale e partì per Milano. Impiegato a costruire « da burocrate non riuscì a frequentare molto la facoltà di filosofia alla quale mi ero iscritto: un concorrente in meno ». Allora di nuovo a Matera e di nuovo a spasso. Allora di nuovo via in Calabria per lavori di manovalanza.

Dopo tre anni di queste esperienze, prima di riprendere il trend per il nord, ha fatto due anni all'ANIC, una delle diciamo domande che girano attorno all'isola del 1500 « privilegiati » che vi lavorano. « Li c'è un ufficio permanente di pubbliche relazioni, ovvero di colloqui con i disoccupati. Dopo la conversazione, un no e un buon per la mensa, come la mensa dei poveri ».

« Con la famiglia, rapporto di subordinazione economica ».

« Per molti è un motivo di orgoglio, non siamo affatto intelligenti ».

« Io mantengo il mio avanzo di famiglia — ho due fratelli già cittadini canadesi — con la borsa di studio di 150.000 lire l'anno. L'avrò fino al diploma di ragioniere, a condizione di essere promosso a giugno. E dopo? » Citano gli ingegneri che insegnano, i geometri, i dirigenti, le segretarie, i periti: tutti senza posto. Come trovare posto il diploma ci sono due vie: o emigrare o iscriversi alla Università, che è rimandare la emigrazione di quattro anni. Studiare, da noi, è diventato un metodo per disoccuparsi o sottoccuparsi il più tardi possibile. La famiglia ruota attorno questi problemi, di sopravvivenza, e a queste fratture: la psicologia e un fiume. La gente, non si può obbligare per i bambini di Andraitx. O per Agnese, prima media, che con il suo tema ha vinto il concorso della rivista di giovani cattolici TM (Milone militare magno muni Miglionico di magnifiche mura): « La produzione locale è agricola, diminuita per l'emigrazione. Poco sono le grandi proprietà che godono di mezzi meccanici, e non c'è chi tutti i meccanizzi, i mezzi del piccolo agricoltore rendono poco e sono fuori dal tempo. La gente non vuole più aspettare, parte e abbandona i campi ».

Così aveva fatto anche Andrea, lasciando i genitori nel bello scenario dell'ente riforma del Metaponto e diventando operaio metalmeccanico specializzato, in Svizzera. Essendosi ammalato il padre ha dovuto tornare per solidarità, affatto, la sua vecchia famiglia di contadini. E' pieno di paura e di idee. « Una riforma fondiaria sbagliata: mio padre pagava le cambiali con le mie rimesse, ora i debiti si accumulano. Chi chi vende campi e case — questa casa con i rubinetti asciunti, messi lì per finta — e se ne va. Tra un anno, se reggo tanto, pensavo di andare a Portorico, per i bambini di Andraitx. O per Agnese, prima media, che con il suo tema ha vinto il concorso della rivista di giovani cattolici TM. La gente non vuole più aspettare, parte e abbandona i campi ». Anciucie, ragazze, allegria: niente. In Svizzera, mia sorella, mio fratello e mia cognata avevamo trovato la fabbrica e una vita diversa, una vita come gli altri. Per questo, non andiamo allo estero: dalle aziende capitalistiche qui intorno partono invece i 20 mila che non le abbiamo venduto il vitello, lo pagano a ricatto: il mercato europeo è stato inventato apposta. Tutto il meccanismo economico politico si ritorce contro di noi. Basta. Va cambiato ». Va cambiato anche per le famiglie pugliesi che arrivano sul carri a giugno e se ne vanno a ottobre. Padre, madre, bambini di ogni età chini a pulire le foglie del tabacco, si aranciano per un mese, guadagnano a fatica, e non si guadagnano nulla.

« Famiglie vi odio » — diceva Gide. In tutt'altro senso, sembra essere questa la vera morale del capitalismo italiano e di chi ne fa complicità, una morale dettata dal profitto e impostata alla società. Il divorzio, il tentativo di unificazione verso soluzioni socialiste è un obiettivo fondamentale ».

## E' morto a Bucarest Vicente Arroyo

BUCAREST, 16. E' morto a Bucarest dopo una grave malattia uno dei fondatori del Partito comunista spagnolo, Vicente Arroyo, scrive il giornale *Scienteia*.

Vicente Arroyo era nato il 22 gennaio 1887 ad Alba de Tormes, nella provincia di Salamanca. Dopo essere stato attivista della lega dei giovanili socialisti, nel 1920 partecipò alla fondazione del Partito comunista spagnolo, di cui fu per molti anni membro del comitato centrale. Per la sua attività di rivoluzionario subì volte persecuzioni ed arresti.

Il nome di Vicente Arroyo Perez è indissolubilmente legato alle varie pubblicazioni di stampa del PCS. Egli fu uno dei fondatori della stampa comunista spagnola, e ricoprì la carica di redattore dell'organo centrale del PCS « Mundo Obrero ».

**Luisa Melogrami**

Primo commento del PCF alla svolta a sinistra dell'ex SFIO

## « Aperto un campo nuovo all'azione comune di tutte le forze democratiche francesi »

La mozione approvata dal Congresso di Issy-les-Moulineaux respinge ogni collaborazione di carattere centrista e afferma che « l'unione della sinistra costituisce l'asse normale della strategia socialista » — L'Europa occidentale deve andare verso soluzioni socialiste — Il nuovo partito non si definisce più Sezione dell'Internazionale

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 16.

L'apertura a sinistra approvata domenica notte dal congresso del partito socialista ad Issy-les-Moulineaux continua a essere al centro dei commenti della stampa francese. « E' difficile — premette stamattina *l'Humanité* — credere che i dirigenti socialisti abbiano di colpo riconosciuto le tendenze e si siano irrimediabilmente avviate sulla strada dell'unità che essi rifiutavano apertamente ».

Con le sue rivelazioni, e con le reazioni che ha scatenato, *Der Spiegel*, ma dal cardinale Doeppner. Di qui la responsabilità anche della Chiesa cattolica nel suo ins



Un aspetto del comizio degli edili romani

Mezza giornata di sciopero per gli edili di Roma e provincia

## Per il nuovo contratto tutti i cantieri deserti

**Altissime percentuali di astensione - Migliaia di lavoratori hanno raggiunto piazza Esedra per il comizio unitario - Obiettivi politici e obiettivi sindacali: più salario insieme a nuovi indirizzi nell'edilizia**

Suonano le 12 e i cantieri di Roma si vuotano. Sciopero per mezza giornata, a Roma e in provincia, gli edili. Migliaia e migliaia di lavoratori (si calcola che siano oltre 60 mila) hanno aderito massicciamente al primo appuntamento della battaglia per il rinnovo del contratto nazionale, proclamato unitariamente dai tre sindacati provinciali di categoria, Fillea-CGIL, Filca-CILS e Feder-UIL. Se altissime sono state le percentuali di astensione, nei grandi come nei piccoli cantieri, nei centri periferici come in città, nella campagna romana come sul litorale, molti sono stati anche gli edili, che, lasciato il posto di lavoro, hanno raggiunto la piazza Esedra per il comizio unitario.

Il sciopero prima, la manifestazione poi hanno dato, per loro forza e combattività, la misura della volontà di lotta della categoria per il raggiungimento degli obiettivi rivendicativi stabiliti nella piattaforma contrattuale. Salari aumentati del 20 per cento, riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali distribuite in 5 giorni, allargamento della sfera contrattuale a livello territoriale (per quanto riguarda il premio di produzione, il lavoro a cottimo, la attività dei comitati antifascistici, le mensile, la determinazione delle ferie ed altri

### Carbonia: contro i licenziamenti Il Comune occupato dai lavoratori della CISL

#### Forse oggi trattativa per l'Enpas

La lotta dei lavoratori: l'ENPAS entra in una nuova fase, ieri pomeriggio dirigenti della CGIL, CISL, UIL e dei sindacati di categoria sono incontrati con il sostovigore Belisario al quale sono stati esposti tutti i problemi dello stesso. E' stato deciso di farlo pubblico, per rivendicare il rispetto del diritto di manifestazione, in fine del trattamento coloniale e della gestione pubbliche delle autolinee in concessione.

Il proprietario della CISL, Flavio Multimeddu, è stato praticamente invitato, in un ordinone del giorno votato dalla maggioranza PCI, PSIUP, PSDA, con l'astensione della DC, a passaggio alla assistenza diretta. La lotta proseguirà.

I sindacati aziendali aderenti a CGIL, CISL ed UIL — come afferma un comunicato — rispondono agli obiettivi della democrazizzazione dell'Ente ed il passaggio alla assistenza diretta.

Vogliamo case a poco prezzo, Riforma urbanistica e attuazione della 167 - Obiettivi sindacali accanto ai obiettivi politici.

Un migliore e più avanzato contratto di lavoro — è stato infatti detto durante il comizio — non può e non deve rimanere isolato dalla richiesta di nuovi indirizzi nel settore urbanistico e anzi, proprio per non risolversi in un successo sterile, proprio per meglio qualificarsi, bisogna di lotte politiche più generali, che facciano fare un salto in avanti nell'edilizia popolare, ai problemi urbanistici e che pongano un freno al preoccupante aumento della vita.

Il caro-fitti e il caro-vita sono stati i temi che i tre sindacalisti hanno affrontato in modo specifico, accanto alla piattaforma rivendicativa nel corso del comizio. «Si tenta costantemente da parte padronale di riassorbire i successi strappati dai lavoratori con dure lotte», ha detto il compagno Bettini della CGIL — aggiungendo che «di fronte al temporeggiamiento dell'ANCE (associazione nazionale costruttori edili) proprio la forte e unitaria giornata di sciopero aveva ribadito la volontà degli edili di iniziare subito la trattativa, per raggiungere nel minor tempo possibile una positiva soluzione della vertenza. Non va dimenticato — ha detto — che gli edili non hanno aumenti salariali da tre anni, mentre in tre anni la vita è aumentata in modo spaventoso».

#### Per i concimi

### Accordo fra l'ENI e la Cina popolare

#### Successo CGIL alla miniera Giumentaro di Enna

Vittoria della CGIL nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna alla miniera Giumentaro, una delle più importanti sulfure del bacino di Enna: tutti i seggi sono ancora una volta andati ai rappresentanti della FILC-CGIL.

Ecco il dettaglio del voto: 272 voti operai e 25 degli impiegati della lista unitaria; 43 voti operai e 4 degli impiegati alla CISL (nenun seggio). Nella C.I. entrano Latragna, Contino, Corrado e Maugeri in rappresentanza degli operai; ed il perito Turco per gli impiegati.

f. ra.

Conferenza stampa ieri a Roma sulle cause degli aumenti

## I PROFITTATORI DEL CARO-CASA: immobiliari industrie banche

L'articolo 17 della legge-ponte ha fatto scattare un meccanismo che sta trasferendo centinaia di miliardi all'anno dalle tasche dei lavoratori a quelle degli speculatori sulle aree — Si chiede al nuovo governo un mutamento radicale di politica: in particolare l'equo affitto, costruzioni pubbliche per 550 miliardi annui, l'abolizione della rendita dei suoli edificabili

Imponente manifestazione davanti alla Regione

### Contadini in corteo a Palermo



Con un'imponente manifestazione protrattasi per molte ore e che ha costretto il governo regionale a una vera e propria trattativa, cinquemila contadini affluiti ieri a Palermo da tutta l'Isola hanno riproposto con forza alcune questioni chiave della drammatica condizione dei piccoli coltivatori siciliani. Il governo regionale, che si è incontrato con una delegazione e con i rappresentanti sindacali, ha assicurato l'annullamento delle contravvenzioni ai pastori e l'impegno per il varo di una legge per il sostegno del mercato agrario. Nessun impegno, invece, per quanto riguarda l'assistenza

Alla presenza di seicento delegati e numerosi invitati

## Si apre oggi all'EUR il congresso della CISL

La relazione di Storti sarà lunga circa cento pagine - Stamattina il saluto di Novella per la CGIL e quello dell'UIL - Aspri i toni dello scontro fra vecchia dirigenza e opposizione

Da stamattina secentodieci delegati in rappresentanza di circa due milioni di iscritti alla CISL, cominceranno a discutere all'EUR, a Roma. E' il sesto congresso della CISL e forse è il più importante. Il clima è il più importante. Il clima in cui il Congresso si apre è infuocato. Bruno Storti si è sviluppata un'ampia discussione. Torzetti della Unione inquinati, ha detto che le recenti proposte degli IACP per un piano di edilizia pubblica vanno bene, escluso il progetto di mettere le mani su fondi previsionali dei lavoratori. Walter Brigitte, sempre riguardo al progetto degli IACP, ha sostenuto la necessità che la GESCAL diventi ente unico nazionale e sia dotata di strumenti come un istituto di ricerca in campo edilizio; si è detto d'accordo per escludere dalla nuova legislazione la facoltà di riscatto delle case, per fondarla sulla gestione in fitto o sulla proprietà cooperativa individuale, sistema che consente sia di avere la casa a basso costo che la mobilità degli inquilini.

Un rappresentante dell'Associazione industriale dei laterizi ha sostenuto che gli aumenti attuali sarebbero giusti affermando che nel 1964-65 le fabbriche avrebbero lavorato in perdita. L'on. Curti gli ha ricordato come, nel frattempo,

siano entrati in funzione fornaci che danno il doppio di produzione con la metà di operai e che, comunque, gli aumenti sono esorbitanti. Il rappresentante dell'Associazione cementieri ha sostenuto, addirittura, che l'aumento non era del 20% ma del 25%, immediatamente contrattato da dirigenti del movimento cooperativo e della piccola impresa, che hanno portato esempi di contratti regolatori.

Un intervento di Mancini ha sottolineato, poi, le difficoltà che da questi aumenti di prezzi conseguono per la piccola impresa edile che, mancando di scorte e contratti a lungo termine, si trova esposta ai rincari. Solo la contrattazione collettiva attraverso consorzi può migliorare questa situazione. Intanto, però, ci si chiede quale sia il comportamento

corrente della CISL da forza sindacale di formazione di partito socialista: residui; l'affiancamento alle "bonifica" e nei suoi rapporti di tensione di quei freddi e superati; infine la unità d'azione con gli altri sindacati è prassi costante e difesa da tutti nella CISL.

Il fronte delle opposizioni però non vuole dimenticare (lo abbiamo visto nei giorni scorsi nell'intervista che abbiamo pubblicato, soprattutto nell'«Espresso») che il segretario della CISL che per giunta si trovava anche inviato in molti casi in aperte collisioni aziendalistiche con i padroni. Sono cose che ormai stanno alle spalle di ambedue gli schieramenti della CISL attualmente: l'incompatibilità — sia pura con difficoltà — è passata; la fine del collateralsimo per contestare il ruolo che an-

cora aveva la CISL di forza sindacale di formazione di partito socialista: residui; l'affiancamento alle "bonifica" e nei suoi rapporti di tensione di quei freddi e superati; infine la unità d'azione con gli altri sindacati è prassi costante e difesa da tutti nella CISL.

Il fronte delle opposizioni però non vuole dimenticare (lo abbiamo visto nei giorni scorsi nell'intervista che abbiamo pubblicato, soprattutto nell'«Espresso») che il segretario della CISL che per giunta si trovava anche inviato in molti casi in aperte collisioni aziendalistiche con i padroni.

Sono cose che ormai stanno alle spalle di ambedue gli schieramenti della CISL attualmente: l'incompatibilità — sia pura con difficoltà — è passata; la fine del collateralsimo per contestare il ruolo che an-

dibilmente dalla base, compromessa politicamente, volata più in avanti e progressivamente disciolta. La vecchia dirigenza ha già dimesso la carica. «Altre» nella stessa direzione uscente e definita con queste parole: «Incapace, intrallazzata, burocratica squallida su ogni piano».

Abbiamo riportato questi giudizi perché ci si renda conto dei toni aspri dello scontro degli accesi duri che riescono a dominare da soli il congresso di Storti. «Ve lo detto che fra i dirigenti c'è un'ascesa di questi uomini che abitano questa battaglia dell'opposizione che viene definita una vera e propria «caccia alle streghe»

è giudicata altrettanto duramente. Scilla, che nella DC è stato sempre nelle correnti più di sinistra, rifiuta naturalmente di far parte di questo fronte che abbraccia citta-

to e termine, per lui solo Storti. Lo scontro quindi diventerà un confronto sui contenuti: già nei precongressi si è dibattuto su linee contrapposte poi esposte in due dettagliati documenti e Storti promette una relazione e una impostazione congressuale che mette in evidenza i punti di similitudine fra i due fronti: «I due fronti sono convinti del contrario. Si scontrano, dicono, due concezioni sindacali: una moderata che ha una visione «socilogica» e astrattamente pluralistica della società, l'altra classista, rigorosa che deve essere la responsabilità di indicare ai lavoratori italiani una strada coerente per il raggiungimento dell'unità e di proporre le linee strategiche di un nuovo e moderno sindacalismo. Rispetto a questo disegno di rinnovamento complessivo non manca nulla di difficile: qualche contraddizione, l'ACLI, per esempio, guarda alla situazione con un certo ottimismo, nella speranza — mai delusa in passato — che anche in questa occasione le inevitabili polemiche, ha facilitato la definizione delle due linee che oggi si confrontano nei contenuti, nella strategia e nella

classe dirigente, come proposte alternative non solo per la gestione futura delle CISL, ma per lo sviluppo di tutto il suo dicono, il sindacalismo italiano.

Il comitato direttivo della CISL come è avvenuto a Livorno per la CGIL, ha la possibilità, meglio, la responsabilità di indicare ai lavoratori italiani una strada coerente per il raggiungimento dell'unità e di proporre le linee strategiche di un nuovo e moderno sindacalismo. Rispetto a questo disegno di rinnovamento complessivo non manca nulla di difficile: qualche contraddizione, l'ACLI, per esempio, guarda alla situazione con un certo ottimismo, nella speranza — mai delusa in passato — che anche in questa occasione le inevitabili polemiche, ha facilitato la definizione delle due linee che oggi si confrontano nei contenuti, nella strategia e nella

classe dirigente, come proposte alternative non solo per la gestione futura delle CISL, ma per lo sviluppo di tutto il suo dicono, il sindacalismo italiano.

Nella loro rivista — «Dibattito sindacale» — il cui ultimo numero è uscito due giorni fa, i metallameccanici CISL scrivono: «Le attese per il 6. Congresso della CISL sono vivissime... Due schieramenti, conservatore e uno e progressista, si confrontano. I conservatori rappresentano la vecchia dirigenza che in dieci anni di potere ha sostanzialmente dimostrato incapacità e passività. Chiusa alle idee nuove, staccata irrimediabilmente dal mondo, che abbraccia citta-

to e termine, per lui solo Storti. Lo scontro quindi diventerà un confronto sui contenuti:

già nei precongressi si è dibattuto su linee contrapposte poi esposte in due dettagliati documenti e Storti promette una relazione e una impostazione congressuale che mette in evidenza i punti di similitudine fra i due fronti: «I due fronti sono convinti del contrario. Si scontrano, dicono, due concezioni sindacali: una moderata che ha una visione «socilogica» e astrattamente pluralistica della società, l'altra classista, rigorosa che deve essere la responsabilità di indicare ai lavoratori italiani una strada coerente per il raggiungimento dell'unità e di proporre le linee strategiche di un nuovo e moderno sindacalismo. Rispetto a questo disegno di rinnovamento complessivo non manca nulla di difficile: qualche contraddizione, l'ACLI, per esempio, guarda alla situazione con un certo ottimismo, nella speranza — mai delusa in passato — che anche in questa occasione le inevitabili polemiche, ha facilitato la definizione delle due linee che oggi si confrontano nei contenuti, nella strategia e nella

classe dirigente, come proposte alternative non solo per la gestione futura delle CISL, ma per lo sviluppo di tutto il suo dicono, il sindacalismo italiano.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

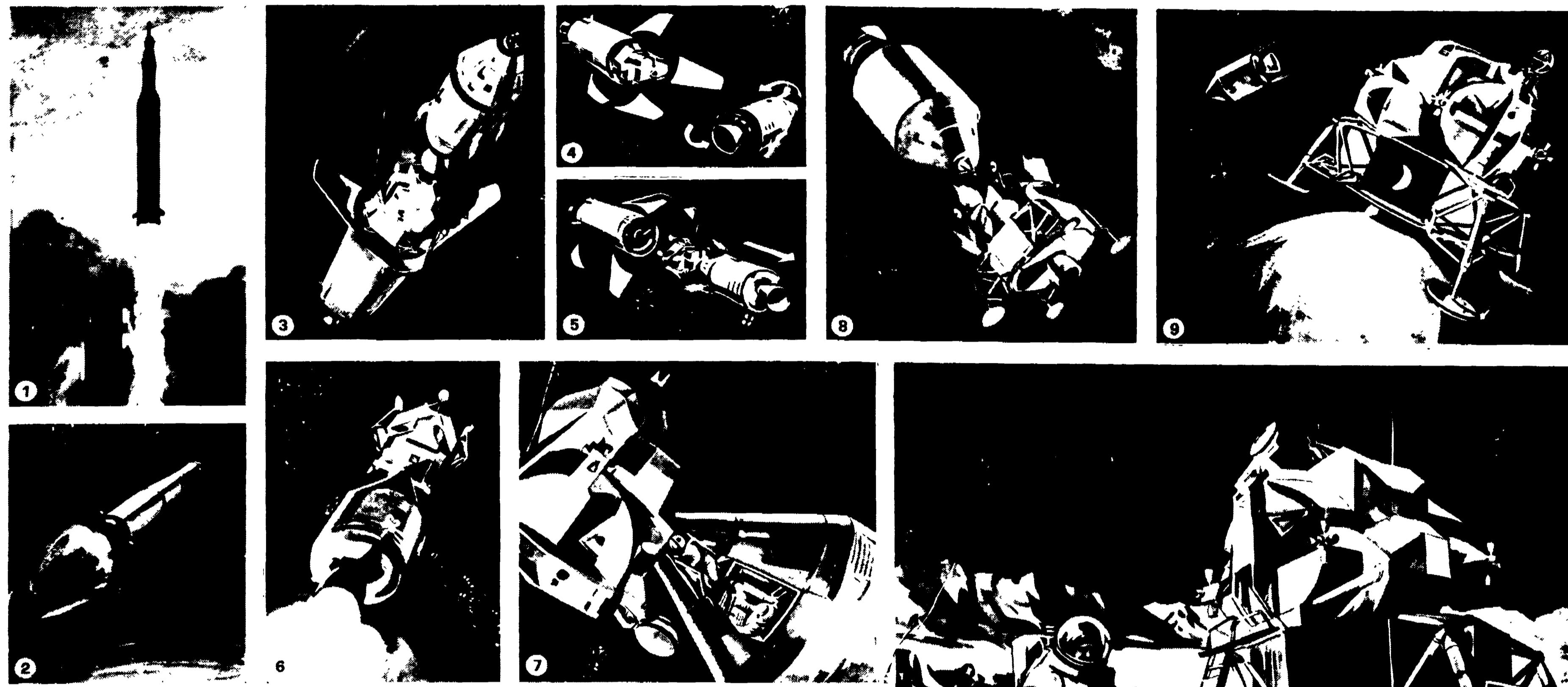
Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

Stamattina i lavori si apriranno con le consuete formalità, con il ministro dei lavori pubblici, Caviglioglio, e con il ministro dell'Industria, Cossiga.

## ORA PER ORA IL FILM DELLA STORICA IMPRESA APOLLO 11

# I 9 giorni del grande viaggio



*Questi i tempi del lavoro, del riposo, della ricerca dei tre astronauti proiettati nello spazio. Un orario misurato al secondo per il piano di volo Terra-Luna-Terra*

**La partenza**

15,32 — Il SATURNO V si leva da Capo Kennedy per portare in orbita alla quota di 185 chilometri, alla velocità di 27.900 chilometri orari, gli astronauti Neil A. Armstrong, Edwin E. Aldrin jr. e Michael Collins (disegno numero 1).

18,16 — Il terzo stadio del razzo vettore si accende per aumentare la velocità a 38.800 km. orari e l'APOLLO 11 esce dall'orbita terrestre dirigendosi verso la Luna, distante 370.000 chilometri (disegno numero 2).

19,41 — Gli astronauti sganciano il modulo di comando (disegno numero 3), lo fanno girare su se stesso (disegno numero 4) agganciano di punta il modulo lunare e lo liberano dalla struttura di protezione (disegno numero 5), per tre giorni l'APOLLO 11 si dirige verso la Luna e vengono effettuate le necessarie correzioni della rotta (disegno numero 6). Sono in programma in questo periodo due trasmissioni televisive a colori.

**Domenica 20 luglio**

15,22 — Aldrin passa nel modulo lunare attraverso il tunnel di collegamento e controlla per due ore i sistemi di bordo.

15,32 — Armstrong e Aldrin entrano entrambi nel modulo lunare (disegno numero 7).

19,47 — I due astronauti sganciano il modulo lunare dal modulo di comando e iniziano la lunga discesa verso il suolo (disegno numero 8). Collins resta solo nel modulo di comando e manda sulla Terra immagini televisive della manovra di sganciamento e della superficie della Luna.

22,19 — Il modulo lunare scende (disegno numero 9) e atterra nel Mare della Tranquillità, nella zona del cratere Moltke. Per 10 ore Armstrong e Aldrin provano le apparecchiature, riposano, indossano gli zaini di alimentazione e effettuano altri preparativi per la passeggiata sulla Luna.

**Lunedì 21 luglio**

8,12 — Armstrong apre il portello e lentamente, in cinque minuti, scende per la scaletta ricavata su una delle zampe del modulo lunare. Al secondo piolo si ferma per aprire uno sportello dietro al quale si cela una telecamera in bianco e nero. Questa manderà alla Terra la ripresa dei suoi primi passi sulla Luna.

8,17 (circa) — Armstrong mette piede sulla Luna (disegno numero 10).

8,42 (circa) — Anche Aldrin scende a terra. Nelle successive due ore gli astronauti piantano la bandiera americana, raccolgono campioni di roccia,

scattano fotografie, sistemano al suolo apparecchiature scientifiche (disegno numero 11 e particolari a-b-c-d-e-f) e valutano i movimenti possibili in condizione di ridotta gravità. L'intera attività degli astronauti viene seguita e trasmessa alla Terra a mezzo della telecamera, installata ora a circa 9 metri di distanza dal modulo lunare.

10,42 — I due astronauti rientrano nel modulo lunare e nelle successive nove ore riposano, mangiano e si preparano alla partenza.

19,55 — Il motore di ascesa si accende (disegno numero 12) e la siviglia con gli astronauti abbandona il suolo, mentre vi resta il propulsore di discesa con le zampe. Alla partenza, saranno trascorse circa 22 ore dal momento dell'atterraggio. Per tre ore e mezzo Armstrong e Aldrin girano in orbita per localizzare e avvicinare il modulo di comando su cui si trova Collins.

23,32 — Aggancio delle due navicelle. Armstrong e Aldrin si ricongiungono a Collins passando per l'interno del tunnel.

**Giovedì 24 luglio**

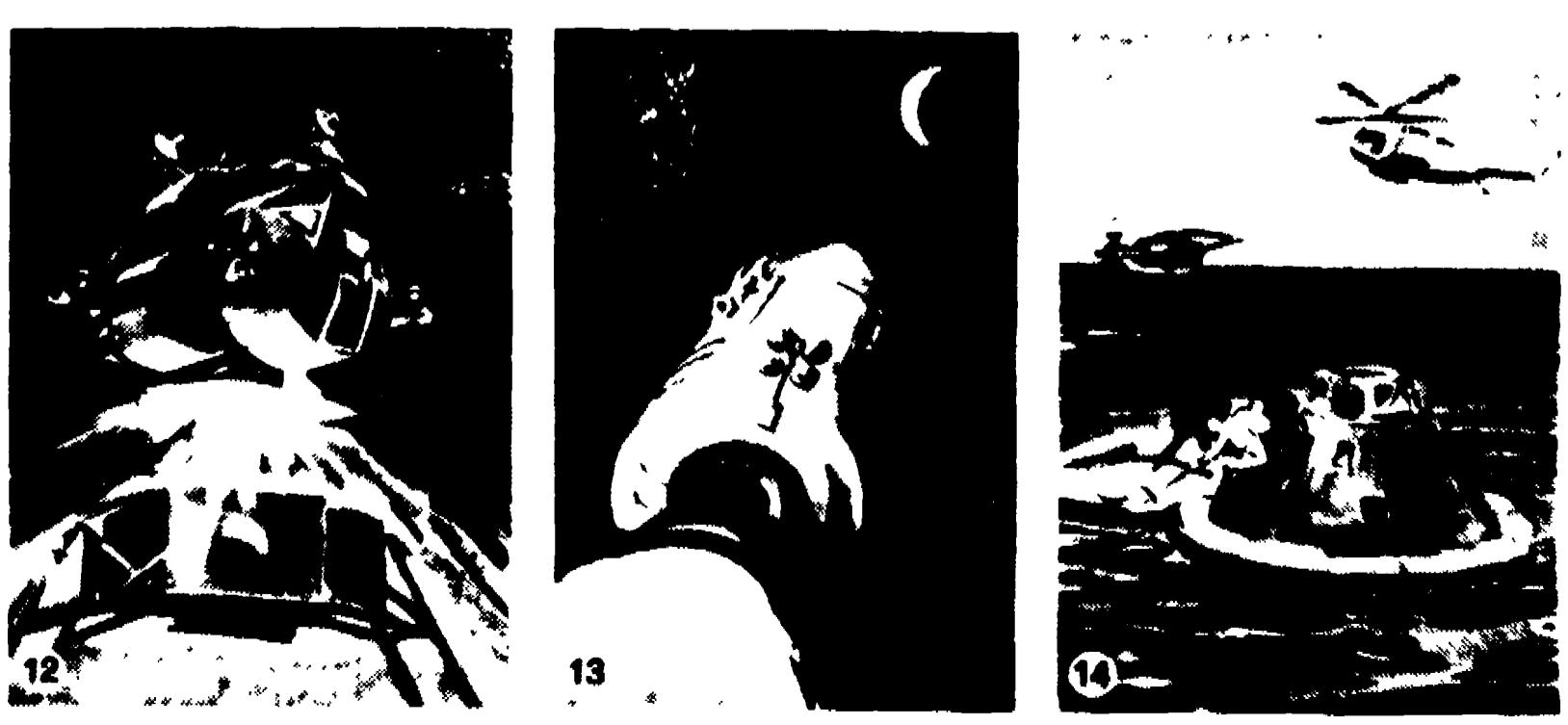
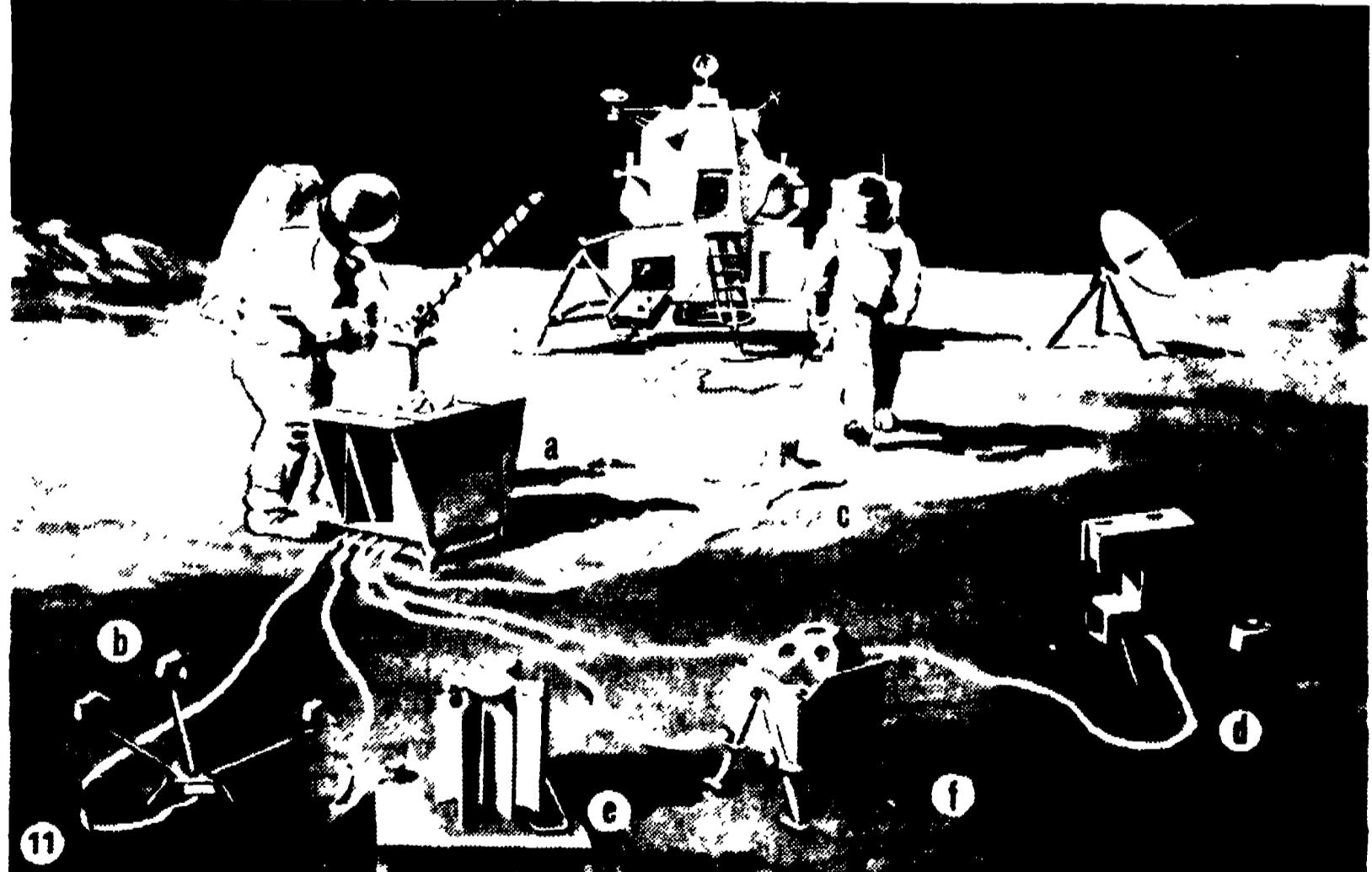
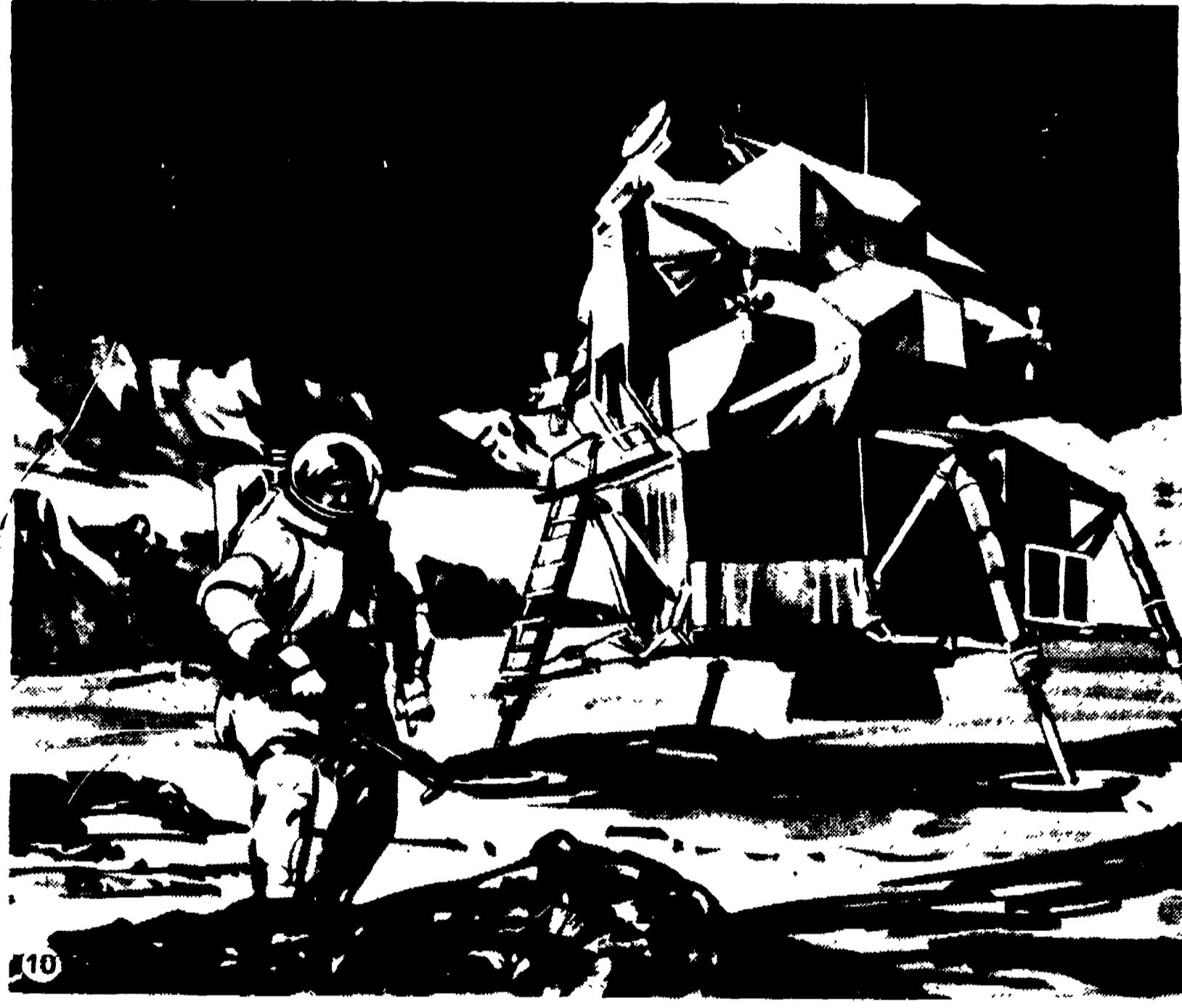
18,51 — Ammaraggio nel Pacifico, circa 1.900 chilometri a sud-ovest delle Hawaii. Uomini-rana scendono da un elicottero su un canotto, aprono il portello dell'astronave e passano agli uomini tute sterilizzate. Gli astronauti scendono nel canotto (disegno numero 13) e si ritrovano con un disinfettante. Poi vengono issati a bordo di un elicottero che li porta sul ponte della portaerei HORNET. Qui entrano in una cabina ermetica nella quale trascorreranno un primo periodo di quarantena. Con loro saranno un medico ed un tecnico.

**Domenica 27 luglio**

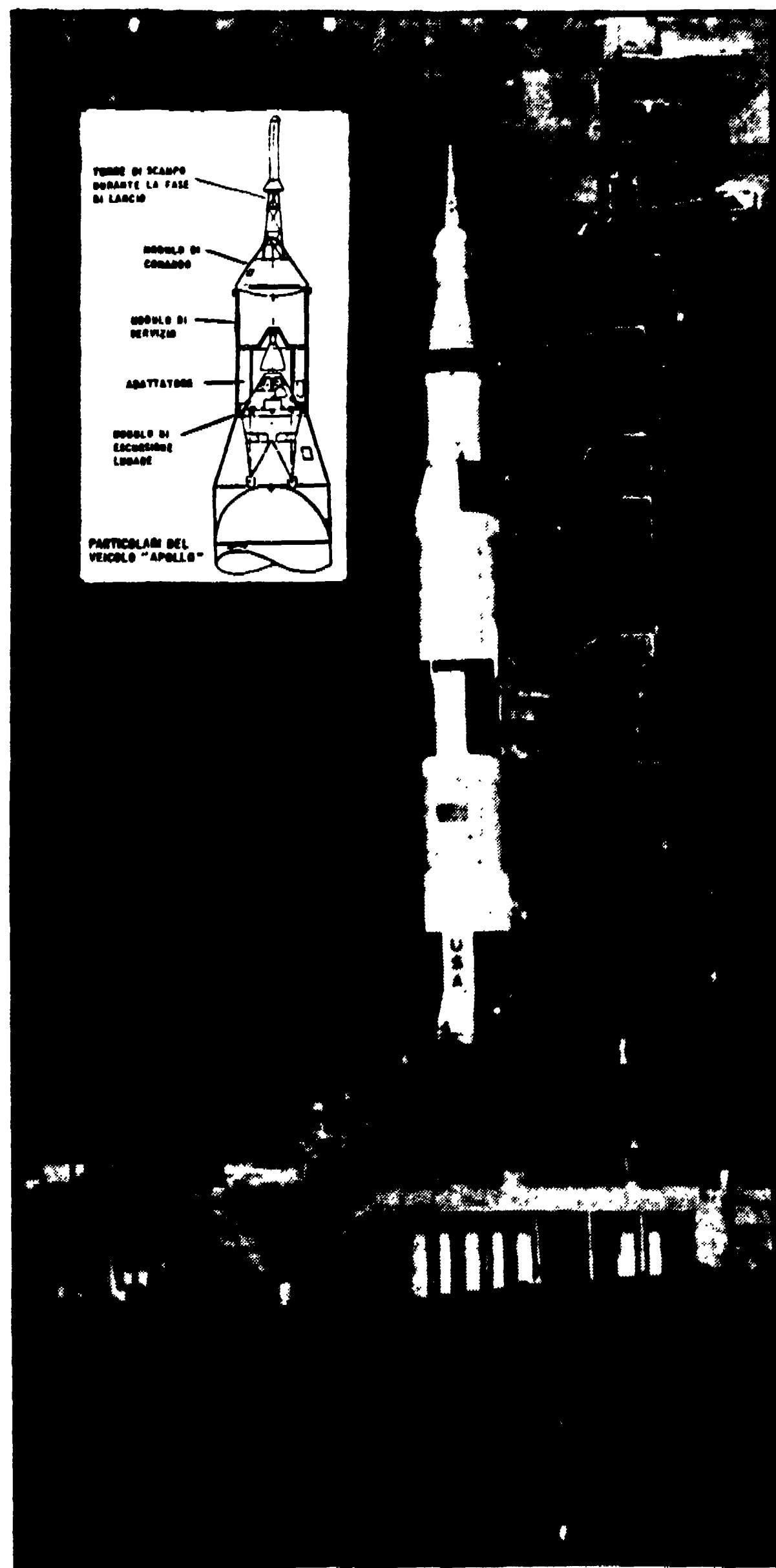
La HORNET arriva a Fort Island (Hawaii). La cabina ermetica con gli astronauti viene trasferita su un aereo da trasporto C141 che la porta al centro spaziale di Houston, nel Texas. La, attraverso un tunnel di plastica, gli astronauti passano in un laboratorio, pure a tenuta d'aria, dove termineranno il periodo di isolamento biologico. Anche l'astronave, e i campioni di roccia lunari racchiusi in contenitori ermetici, vengono portati al centro di Houston.

**Martedì 12 agosto**

Se gli astronauti non avranno manifestato sintomi di malattia e se i sassi lunari non avranno portato batteri, ha termine la quarantena dei tre esploratori della Luna.



# Saturno V: UN COLOSSO ALTO CENTODIECI METRI



Il compito di produrre l'energia per il razzo vettore «Saturn V» è affidato a due motori d'impiego: l'F-1 e lo J-2. L'F-1, dalla conformazione a campana, sviluppa 664.000 chilogrammi di spinta, è alto come una casa di due piani, ha una larghezza alla base di oltre 4 metri e venti e pesa 8.400 chilogrammi. Consuma 2.700 chilogrammi di propellenti al settimo secondo e la temperatura nella camera di combustione tocca 3.000° C.

Pur non avendo le stesse dimensioni dell'F-1, il motore J-2 è una realizzazione di identica rilevanza, seppure tutto per l'impiego come combustibile dell'idrogeno liquido che pesa appena 1/8 del cherosene e sviluppa circa il 75% in più di energia.

Il propulsore pone, tuttavia, diversi problemi. L'idrogeno liquido è un combustibile superfreddo, basato su un diffusissimo gas (idrogeno), insomma, lo J-2 presenta anche molti più problemi di dimensioni dell'F-1, dato che può essere considerato piccolo soltanto al confronto con quel motore.

Il razzo vettore «Saturn V» consta di tre stadi, il primo azionato da cinque F-1, il secondo da cinque J-2, il terzo da un J-2. Ridotto alle sue parti essenziali, uno stadio comprende un sistema di propulsione, suoi serbatoi, una struttura di sostegno per distribuire la forza della spinta, e una cellula.

Uno dei fattori che hanno reso più complicata la messa a punto del «Saturn V» sono le sue dimensioni. Pandiamo in esame il primo stadio. Ha un diametro di 10 metri ed è alto 18 metri. Nel suo serbatoio di combustibile trovano posto 610.000 litri di cherosene, mentre in quello immediatamente sotto sono contenuti 1.311.000 litri di ossigeno liquido, una quantità assolutamente incredibile.

A riferimento completo, il primo stadio pesa 2.300.000 chilogrammi, dei quali 2.000.000 rappresentati dai propellenti che verranno consumati in 160 secondi.

## Sette momenti critici della missione lunare

La missione dell'«Apollo 11» comporta alcuni momenti «sette» per l'esattezza estremamente critici. La fase più critica della vita dei tre cosmonauti è in teneramente affidata al perfetto funzionamento di ognuno dei 10 milioni di pezzi che formano l'astronave e il veicolo lunare. Ecco sintetizzati questi sette momenti:

1) INERIMENTO IN ORBITA LUNARE: la manovra per ridurre la velocità in modo da entrare in orbita attorno alla Luna deve essere estremamente precisa: se i retrorazzi funzionano troppo lungo, la capsula si schianterà sulla Luna;

2) INSERIMENTO IN ORBITA DI DISCESA LUNARE: un accensione imprecisa del motore del modulo o una successiva guera del radar o dell'elaborettore di bordo potrebbe far

precipitare il «Lem» sulla superficie lunare;

3) ATTERRAGGIO SULLA LUNA: in base a ciò che si sa, la superficie lunare dovrebbe sostenere il peso del modulo; in caso contrario, per gli astronauti non potranno raggiungere l'orbita della «cabina-madre»;

6) USCITA DALL'ORBITA LUNARE: se il motore della «cabina-madre» non funziona regolarmente, i tre astronauti rimarranno permanentemente in orbita attorno alla Luna;

4) DECOLLO DALLA LUNA: il modulo lunare atterra in modo tale da rimanere inclinato di più di 12 gradi, lo stadio di lancio e, d'altra parte, il motore della capsula di risalita non funzionerà o funzionerà con un angolo superiore a quello previsto, essa si incinererà a causa dell'eccessivo calore dovuto all'attrito;

5) RISALITA DALLA LUNA: se il motore della capsula di risalita del modulo lunare non funzionerà regolarmente, i tre astronauti non potranno raggiungere l'orbita della «cabina-madre»;

7) RIENTRO NELL'ATMOSFERA TERRESTRE: la «cabina-madre» deve rientrare nell'atmosfera secondo un preciso angolo. Se la capsula c'entra gli strati densi dell'atmosfera con un angolo superiore a quello previsto, essa si incinererà a causa dell'eccessivo calore dovuto all'attrito;



# RIPORTERANNO A TERRA UNA BRICIOOLA DI SOLE

Stanno già marciando sulla strada lunga 400 mila km. — La difficile manovra di aggancio fra il modulo lunare e il modulo comando — Muso contro muso a quasi 200 km dalla Terra — L'altissima velocità di fuga dall'attrazione del pianeta — 73 ore la corsa verso il grande appuntamento

(Dalla prima pagina)

già ripetuta nei precedenti voli Apollo è provata e riprovata mille volte a terra, nei simulatori. La navicella si è girata, muso contro muso, si è avvicinata al terzo stadio rimasta trenta metri lontano ed ha agganciato il modulo lunare che è stato tirato fuori dal proprio guscio. Poi, astro nave e modulo lunare si sono staccati definitivamente dal terzo stadio. Alle 20.11 (ora italiana) la vera e propria corsa verso la Luna è cominciata.

Quante di dati? Eccoli. La

Cosa si aspettano gli scienziati americani e quelli di tutto il mondo dalla storica impresa? Secondo ragionevoli previsioni, le speranze di conoscere molti segreti della Luna e probabilmente anche della Terra, sono riposte nel recupero di una cinquantina di chilogrammi di rocce lunari che saranno esaminate, per mesi, nel tentativo di sciogliere dubbi che da sempre angosciano l'uomo. Aldrin, insomma, spiegando vicino al modulo lunare una specie di grande fazzoletto di alluminio, raccocherà una «bricioola di Sole». Si tratta in realtà di particelle atomiche e sub atomiche che si allontanano di continuo, in vortici, dal Sole per depositarsi sulla Luna, trascinate dal vento solare.

Sono, quindi, veri e propri granelli infinitesimi di Sole composti da protoni, atomi di elio, di ossigeno e di «gas mobile» come il neon, l'argon, il cripton, lo xeno.

Il secondo aspetto dell'im-

preso, di gran lunga il più appariscente, è quello del prestigio che verrà ai cosmonauti americani, agli USA e ai tecnici della NASA, per essere stati i primi a mandare due uomini sulla Luna. Polemiche in questo senso erano già sorte prima del via all'«Apollo 11». Si diceva, da una parte, che i compiti affidati ai due astronauti che scenderanno sulla Luna potevano essere agevolmente risolti da stazioni automatiche. Altri scienziati insistevano, invece, sul fatto che l'uomo non è sostituibile

da nessuna macchina. Ora, le polemiche si sono fermate. Con il via a Capo Kennedy, tutto è passato in secondo piano e si tiene il filo sospeso in attesa di vedere come andrà a finire. Armstrong, il comandante dell'«Apollo 11», nel corso dell'ultima conferenza stampa televisiva tenuta l'altro giorno, ha dichiarato di essere d'accordo con il collega Borman: «Abbiamo l'ottanta per cento di possibilità che tutto vada bene» — ha detto — «Se qualcosa dovesse andare per traverso, sarebbe la fine. Abbiamo, infatti, riserva di ostacolo, solo per due giorni».

A questo proposito, si era

reso spesso, nei giorni scorsi, in alcuni ambienti scientifici, voci circa una capsula di salvataggio spedita segretamente in orbita da eventuali batteri lunari. Insomma, si era subito messa in moto una macchina gigantesca che non si è più arrestata. Solo dopo il ritorno alla Terra dei tre che ora filano sparati verso la Luna, a Capo Kennedy e al centro di controllo di Houston, che ha già preso in mano la situazione, tornerà, forse un po' di calma.

Insieme a migliaia di inviati e a migliaia di colleghi provenienti da almeno sessanta paesi, abbiamo trascorso le ultime ore a Capo Kennedy. Con gli altri, per giorni, abbiamo ascoltato ricevere dagli allontanati la voce che scandiva il nome di «rovescia». Poi, si è avuta la prima notizia di una dispersione in uno dei serbatoi del «Saturno 5» e il successivo annuncio che tutto era stato riportato.

Abbiamo visto con gli altri

dell'ultima conferenza stampa degli astronauti tenuta alla TV, in una specie di gabbia isolata termicamente. Infine è arrivato il grande giorno. La fase terminale del con-

trollo è iniziata stamane al

le 5. I circa mille tecnici del

la base di Capo Kennedy, so-

to la luce dei proiettori, han-

no portato a termine gli

ultimi controlli. La fase più

delicata è stata quella del raffreddamento degli enormi serbatoi del missile Saturno e il loro riempimento di ossigeno liquido.

Il tempo sulla base, fin

dall'inizio della giornata, ap-

pariva buono. Un tetto di nu-

voli non molto spesso — si

sapeva già da ieri — aveva

be per coperto il «Saturno» agli occhi della gente, dopo

53 secondi dalla partenza.

Così è stato. Ieri sera, gli

astronauti erano andati a let-

to molto presto, dopo una ce-

na a base di bisteche alla griglia, passato di pomodori e patate, asparagi al burro,

formaggio, frutta fresca,

pane.

Nel corso della giornata,

Armstrong, Aldrin e Collins avevano ripassato il voluminoso piano di volo portando a termine, subito dopo, un piccolo allenamento nel simulo-

re di volo. La sveglia è stata stamane alle 4.15 locali (10.15 ora italiana).

I medici hanno proceduto subito ad una visita di controllo

Il Poi, gli astronauti hanno fatto colazione e quindi è iniziata la vestizione. Due ore prima dell'«attimo zero», i tre erano già nei loro sedili, all'interno della capsula, sistemata in cima al «Saturno». Era stato Armstrong ad entrare per primo nell'abitacolo seguito da Collins e da Aldrin. Il portello esterno è stato quindi subito chiuso ed è ini-

ziata l'avventura.

La sagoma del «Saturno 5» era avvolta dal Sole quando è avvenuta la partenza. Il missile, come sempre, appena immerso in nuvole di vapori che si levavano lentamente in alto, spinto da una forza di 3.500 tonnellate, una sferzata pari a quella di 82.000 locomotive, di mezzo milione di grossi automobili americane.

La grande avventura, quel-

la dell'uomo sulla Luna, è cominciata in quel momento.

Ora, i tre dell'«Apollo 11» stanno filando verso il satellite della Terra. Sono tranquillissimi il cuore di Armstrong (lo hanno già controllato) batte a 110 unità; quello di Collins a 99 e quello di Aldrin a 98. Un battito calmo e tranquillo. Gli astronauti hanno anche già provato, inviando immagini a Terra, la loro telecamera a colori. Domani, si ri-

poseranno e procederanno a qualche correzione di rotta.

Sono partiti nell'anniversario della esplosione della prima bomba atomica avvenuta, ap-

punto, il 16 luglio 1945 nel deserto del Nuovo Messico.

Lo scoppio diede inizio all'era

atomica, un'era piena di lot-

e di dolori ma anche di grandi rivoluzioni tecnologiche. E di speranze.



CAPO KENNEDY — La moglie del cosmonauta Aldrin

Come i sovietici seguono il volo dell'Apollo

## Per ora un solo aggettivo: coraggiosi

E' riferito ai tre astronauti americani — Intanto la sonda Luna-15 si avvicina alla Luna - La TV sovietica ha convocato un gruppo di scienziati e tecnici spaziali — Si infittisce la rete delle supposizioni

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16

Poco dopo la loro uscita dal laboratorio, i sovietici hanno appreso che l'«Apollo 11» aveva prevalevato nel convincimento che il volo del «Lunik 15» durò più a lungo di quelli precedenti per ragioni connesse con il suo peso non comune o con la particolare complessità della sua ora, secondo i calcoli della gente, la stazione automatica Lunik 15 doveva dare inizio alla fase culminante della traiettoria. Mentre telefonano, siamo in grado di riferire solo una notizia: ed è che la televisione e la radio hanno convocato un nutrito gruppo di esperti spaziali. Per commentare l'impresa sovietica. Ci vogliono, più o meno, un'ottantina di ore per raggiungere la Luna e considerando che la partenza è avvenuta alle sei di domenica, stabilisce una notte di riferimento.

Così, mentre le ore passano, si comincia a intuisce la rete delle supposizioni. Sembra che la NASA stia attuando, si pre sentano le biografie dei cosmonauti, si specifica ciò che accadrà fra il 20 e il 24. L'importanza, l'eccezionalità dell'impresa americana, scaturisce dall'abbandono stessa dei particolari forniti dagli organi di informazione. Ma in tale abbondanza non è tutta via rintracciabile alcun apprezzamento esplicito né sulla portata tecnico-scientifica dell'operazione sbocco lunare, né sui suoi rischi. L'unico aggettivo impiegato è: «coraggiosi», riferito ad Armstrong e ai suoi compagni. L'Urss, come il resto del mondo, guarda oggi alla Luna, la sua attenzione si fa gradatamente più intensa: è l'attenzione di un protagonista, non di uno spettatore.

Tutti potranno seguire sui telegiornali i momenti salienti.

Si descrive il programma che la NASA sta attuando, si presentano le biografie dei cosmonauti, si specifica ciò che accadrà fra il 20 e il 24. L'importanza, l'eccezionalità dell'impresa americana, scaturisce dall'abbandono stessa dei particolari forniti dagli organi di informazione. Ma in tale abbondanza non è tutta via rintracciabile alcun apprezzamento esplicito né sulla portata tecnico-scientifica dell'operazione sbocco lunare, né sui suoi rischi. L'unico aggettivo impiegato è: «coraggiosi», riferito ad Armstrong e ai suoi compagni.

L'Urss, come il resto del mondo, guarda oggi alla Luna, la sua attenzione si fa gradatamente più intensa: è l'attenzione di un protagonista, non di uno spettatore.

Enzo Roggi

Domenica  
un supplemento

SU  
L'uomo e  
la conquista  
del cosmo

Jodrell Bank

sul Luna-15

JODRELL BANK (Inghilterra). 16

Gli scienziati britannici hanno

reso noto che l'«Apollo 11» ha

iniziato la sua corsa di

gradi, che sono cessati pochi mi-

nuti prima che l'«Apollo 11» ve-

nisse lanciato per la sua avver-

ta luna.

Gli scienziati hanno precisato

che la seconda serie dei se-

gnali, captati dal radiotelescopio

sovietico di Jodrell Bank, è

venuta solamente dopo

# Tre per la vecchia Luna

## Armstrong

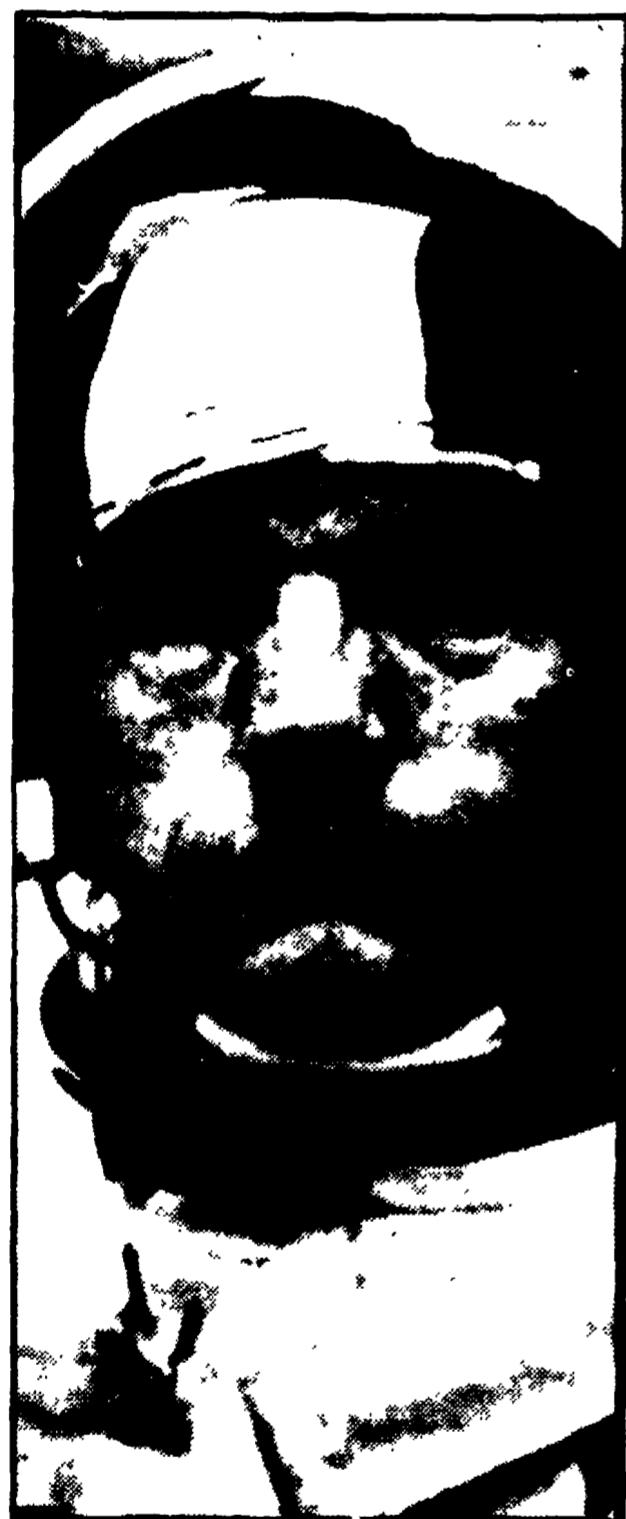
Sarà lui il primo uomo a mettere piede sulla superficie del nostro satellite naturale. Una gloria che il comandante dell'Apollo 11 - unico civile tra due militari — ha lucidamente perseguito sin dall'inizio dell'addestramento per la missione lunare.

Se i tre dell'Apollo 11 dovessero avere dei soprannomi diremmo che Neil Armstrong è « il fortunato », Michael Collins è « lo sfortunato » e Edwin Aldrin jr. è l'intellettuale ». Sulla fortuna di Armstrong non ha dubbi nessuno, neppure lui: è uscito incolume — come vedremo — da situazioni criticissime; è riuscito ad essere capo della spedizione lunare pur essendo l'unico civile del gruppo; come comandante ha preteso che venisse riservato a lui il privilegio di essere il primo uomo a mettere piede sulla Luna ed ha quindi sottratto ad Aldrin (che era stato designato dalla NASA) questo motivo di orgoglio e di fama. Infine — è un particolare secondario, ma rientra nel quadro — essendo un civile ha un trattamento economico diverso da quello dei suoi compagni nello straordinario volo, tutti militari; guadagna assai di più: 21.401 dollari all'anno, pari a 17.125.625 lire. Neil Armstrong è nato a Wapakoneta — una piccola cittadina dell'Ohio — il 5 agosto 1930 da una famiglia di agricoltori e allevatori di bestiame e nell'intenzione del padre avrebbe dovuto continuare ad occuparsi dei campi; ma fu una speranza che durò poco. Neil aveva appena cinque anni quando il padre lo portò a fare un volo su Wapakoneta a bordo del trimotore Ford di uno dei piloti che si guadagnano da vivere girando per gli Stati Uniti e offrendo per pochi dollari l'emozione di volo. Ma per Neil Armstrong quella emozione divenne una mania. Appena ne ebbe l'età si arruolò in aviazione e fu spedito in Corea; tornato dalla Corea si iscrisse all'Università e si laureò in ingegneria aeronautica. Il volo come ossessione lo indusse ad abbandonare l'aeronautica militare e a cercare qualche cosa di più emozionante: divenne pilota collaudatore e volò sugli aerei-razzo; con l'X-15 raggiunse i centomila metri all'ora. Gli studi sugli aerei-razzo interessavano la NASA e quindi Armstrong si trovò a bazzicare nell'Ente Spaziale americano; uomo fortunato, divenne astronauta « normalmente » fin dal 1962 (nel frattempo si era sposato e oggi ha due figli: Eric di 11 anni e Mark di 5); il suo primo volo nello spazio lo fece nel marzo del '66 sulla Gemini 8, assieme a Scott. E ancora una volta la fortuna dimostrò di guardarlo con benevolenza: la navicella doveva agganciare il secondo stadio del razzo Agena; la manovra riuscì, ma quando i due veicoli furono uniti la Gemini cominciò a roteare su se stessa: era « impazzita ». Armstrong e Scott riuscirono a controllare l'astronave, ma dovettero effettuare un rientro di emergenza: li aspettavano nell'Atlantico, loro scesero in mare nel Pacifico, ma se la cavarono e furono subito ripescati da una flotta che era stata prontamente inviata in quelle acque.

Non fu la sola volta che la fortuna gli venne in aiuto: nel '68 il suo aereo, durante un volo di addestramento, precipitò sulla base di Ellington, ma lui riuscì a « spararsi » fuori in tempo e riportò solo delle abrasioni strisciando a terra, trascinato dal paracadute. Nel marzo scorso, mentre si allenava con un « modulo lunare » sperimentale, il modulo si fratturò a terra e lui ne uscì senza un graffio.

Adezzo lo hanno prescelto per il volo definitivo, ma nella distribuzione dei compiti era stato deciso che Collins sarebbe rimasto in orbita sull'Apollo; Armstrong e Aldrin sarebbero scesi sulla Luna col LEM, però poi Aldrin sarebbe sceso dal LEM sul suolo lunare mentre il comandante sarebbe rimasto sul « modulo » e solo in un secondo tempo si sarebbe unito al compagno. Armstrong lasciò che gli allenamenti procedessero secondo questo programma poi — quando fu chiaro che ormai non potevano più sostituire l'equipaggio — fece valere il suo ruolo di comandante: il pericolo più grande lo corre chi mette per primo piede sulla Luna: può sprofondare, essere incapace di muoversi, sentirsene male; il rischio maggiore spetta al comandante e il comandante sono io.

Ma è chiaro che Armstrong, uomo fortunato, non pensa al rischio: pensa alla gloria.



NEIL ARMSTRONG è il « fortunato » della spedizione lunare. È riuscito più volte a salvare la vita in situazioni disastrosi, è riuscito a strappare ad Aldrin il privilegio di scendere per primo sulla sabbia della Luna. Astronauta dal 1962, guadagna oggi 17 milioni 125.625 lire l'anno.

## Aldrin

Figlio di uno dei pionieri dell'aviazione americana, Aldrin sembrava predestinato alle grandi imprese nello spazio. Ha quattro lauree e un quoziente d'intelligenza calcolato in 150. Ma sarà ricordato sempre come « il secondo uomo della Luna ».

Doveva essere il primo uomo a mettere piede sulla Luna e appariva come un predestinato: suo padre — che a settantaquattro anni pilotava ancora il suo aereo privato — è stato uno dei pionieri dell'aviazione americana, intimo amico di uomini come Wilbur Wright e Lindbergh, il cui nome è legato alle prime storiche imprese del volo; e si scherzava anche sul nome di Aldrin, che gli amici chiamavano « figlio della Luna » dato che il nome di sua madre è Marion Moon, e « moon » in inglese significa Luna. Ma il figlio della Luna non sarà il primo a scendere sul satellite: resterà ai comandi del LEM mentre Armstrong esplorera il suolo attorno; solo in un secondo tempo — se tutto procederà bene — potrà raggiungere il comandante. Probabilmente questo mancato appuntamento con la celebrità non ha costituito un grosso trauma per il colonnello Aldrin, che contrariamente ad Armstrong — ossessionato dal volo e dalle sue conquiste — appare appassionato, ma col distacco imposto da un'intelligenza acutissima e fredda. Lui, appunto, è quello che si potrebbe soprannominare « l'intellettuale » del gruppo, anzi non solo del gruppo, ma dell'intero corpo degli astronauti americani: ha quattro lauree, il gusto dello studio e un quoziente di intelligenza che all'università fu valutato 150. Ma non era sempre così, tutt'altrimenti le scuole medie i suoi risultati apparivano molto mediocri e anche se la cosa non preoccupava i genitori per quanto riguardava il futuro del figlio (Aldrin è di famiglia ricchissima: è nato a Montclair, nel New Jersey, nel 1930 — lo stesso anno dei suoi compagni di volo — in una casa di pochissimi abitanti e molti simili camerieri, cameriere, cuochi e maggiordomi), preoccupava però per quanto riguardava il « prestigio sociale » di un ragazzo che è vissuto in una specie di alone di gloria aeronautica.

Nonostante lo scarso profitto, ma grazie alle relazioni paternae, Edwin Aldrin fu ammesso all'accademia militare di West Point e gradatamente fu conquistato dalla passione per lo studio: nel 1951 — al momento della laurea — risultò terzo in un corso di 475 accademisti. Da West Point andò all'istituto di tecnologia del Massachusetts e qui prese tre lauree, una delle quali in scienze astronomiche con una tesi sugli « appuntamenti » di navi spaziali in orbita che è tuttora un testo fondamentale alla NASA.

Con questo bagaglio culturale Edwin Aldrin ha fatto una brillante carriera nell'aviazione militare, ma il grado di colonnello se lo guadagnò nel 1966 quando, al comando della Gemini 12, fu costretto a dare un'applicazione pratica alle teorie che aveva discusso nella sua celebre tesi di laurea. Un guasto ad uno dei « radar » aveva reso impossibile lo agganciamento automatico tra la Gemini e l'Agena e quindi Aldrin dovette procedere con i comandi manuali sulla base di calcoli che egli stesso doveva effettuare nella capsula. In quello stesso volo Aldrin compì un'altra impresa: fece nello spazio una « passeggiata » di cinque ore, la più lunga che sia stata compiuta fino ad oggi.

Il « figlio della Luna », tuttavia, fu sul punto di abbandonare queste attività e di dedicarsi alla famiglia (ha tre figli: Michael di 13 anni, Janice di 11 e Andrew di 10); questa crisi non lo colse però quando Armstrong lo scavalò nell'ordine di precedenza per la discesa sul satellite, bensì quando — nel rogo della capsula sperimentale Apollo — con Grissom e Chaffee morì il suo solo amico, Ed White. E per un uomo senza amici, la perda fu estremamente dolorosa.

Superata la crisi, Aldrin ha ripreso gli allenamenti nella speranza — secondo quanto gli avevano annunciato — di essere il primo uomo a scendere sulla Luna. Ma non lo sarà



EDWIN ALDRIN Jr. viene chiamato dai suoi amici « figlio della Luna »: non solo per il suo ruolo nella missione di « Apollo 11 » ma perché sua madre si chiama Marion Moon (moon, in inglese, vuol dire Luna). Lo chiamano anche « l'intellettuale », ed è un ex scolaro prodigo di West Point.

## Collins

Resterà in orbita ad alcuni chilometri dai due suoi compagni che esplorano il satellite. Vivrà solitario le lunghe ore di un'attesa al termine della quale potrebbe esserci un'altra, terribile solitudine: quella di dover tornare da solo verso la Terra.

**Lo sfortunato:** la televisione trasmetterà in tutto il mondo le immagini dei primi uomini sul suolo lunare e lui — che pure per tanta parte ne terrà la vita tra le mani e sarà fisicamente il più vicino a loro —, lui sarà il solo che non vedrà lo spettacolo; poi il mondo farà di Armstrong e Aldrin e lui, il pilota del modulo di comando, resterà in ombra rispetto ai due più celebri compagni d'avventura. Ma questo fa parte del destino di Michael Collins, uomo senza fortuna: dei tre che ha il grado più basso (è solo tenente colonnello), quello che guadagna di meno (10 milioni e mezzo all'anno, contro gli undici e mezzo di Aldrin e i diciassette di Armstrong) e al quale capita sempre qualche cosa che gli fa perdere le occasioni. Nel dicembre scorso, ad esempio, avrebbe dovuto essere lui il pilota dell'Apollo 8 che per primo portò gli uomini in orbita attorno alla Luna; ma quando tutto era deciso Collins cominciò a sentire un formicolio alla gamba sinistra, dei dolori alla schiena; lo visitarono e trovarono che gli si era formata una crescita sulla spina dorsale, all'altezza del collo, che premeva sulle vertebre creandogli difficoltà nei movimenti. Fu subito operato e restò ingessato per tre mesi; naturalmente nel frattempo l'Apollo 8 se ne andò senza di lui. Ora resterà in orbita attorno alla Luna, non sarà il primo (né il secondo) a scendere sul satellite e ci priverà dell'orgoglio di dire che il primo uomo sulla Luna — secondo « il fatto » — è stato un italiano, anzi un romano. Perché Michael Collins è nato — il 31 ottobre 1930 — a Roma, anzi, per dare un tono ancor più simbolico all'evento, è nato addirittura al n. 14 di via Tevere. La sua italiana, però, si ferma qui, al luogo di nascita: perché era piccolissimo quando suo padre, addetto militare presso l'ambasciata americana, fu trasferito. E questo — i militari in famiglia e i trasferimenti — sono un fenomeno ricorrente nella sua storia: il padre di Collins è generale, suo zio è generale (e fu anche capo di stato maggiore dell'esercito degli Stati Uniti), suo fratello è brigadiere generale, sua sorella è sposata con un ufficiale pilota della marina. Lui non poteva sfuggire a questa epidemia, quindi frequentò l'accademia di West Point (allora non esisteva ancora l'accademia aeronautica). Con l'aviazione cominciò i trasferimenti che già caratterizzarono la sua infanzia dietro al padre addetto militare.

Andò in Francia, durante una esercitazione gli esplose l'aereo e lui non sa ancora come fu che si trovò a terra illeso. In Francia conobbe una giovane americana, la sposò e ne ebbe tre figli (Kathleen che ha ora 9 anni, Ann di 7 e Michael di 5). Quando la NASA decise di scegliere la « seconda generazione » di astronauti, dopo i « magnifici sette » dei primi voli, lui presentò la domanda e fu respinto come si conviene ad un uomo sfortunato. Così perse occasioni e carriera rispetto a quelli — come Aldrin — che in quella stessa occasione furono accettati. Tornò a presentare la domanda e fu accettato. Nel '66 volò con John Young sulla Gemini 10 e uscì due volte nel vuoto cosmico, non abbastanza però per superare il record di Aldrin.

Adesso resterà in aria, in una posizione privilegiata rispetto ai due che affronteranno l'incognita della discesa sulla Luna; una posizione privilegiata e penosa, perché se lui — chiuso nel modulo di comando — sarà l'unico a non vedere nulla dell'impresa sarà anche l'unico ad essere « vicino ai suoi due amici nel caso di una sciagura: e non potrà far nulla. A Life ha detto: « Se avranno difficoltà sulla superficie lunare non c'è nulla che io possa fare per loro. Così penso che la questione che ognuno si porta nella mente è questa: come mi sentirò se dovesse lasciare sulla Luna. Non penso che ciò potrà capitare e se capitasse io farei tutto il possibile per aiutarli, ma loro sono e lo sanno al Colore Mission che vi sono certi tipi di guasti per i quali l'unica cosa che io posso fare è riaccendere il motore e tornare a casa senza di loro ».



MICHAEL COLLINS è nato a Roma, 39 anni fa, dove suo padre era addetto militare presso l'ambasciata americana. Tutti i maschi della sua famiglia sono militari. E' « lo sfortunato » della missione lunare: rimarrà di guardia al Modulo di comando e non vedrà lo sbarco.

## Dai primi Ranger all'Aquila Lunare

La lunga strada per la conquista del nostro satellite — I voli del progetto Gemini — I lanci di « assaggio » — La calata del LEM — A quali rischi vanno incontro i tre astronauti?

Contrariamente a quanto vorrebbero far pensare alcuni commentatori, i quali tendono a presentare l'Apollo come il risultato di uno sforzo, di una « impennata » americana degli ultimi due o tre anni, da lungo tempo gli specialisti statunitensi mirano alla Luna, ed hanno svolto l'uno dopo l'altro una serie di programmi il cui obiettivo finale era quanto si apprestano a realizzare gli astronauti di Armstrong e Aldrin.

Le prime imprese lunari americane sono ormai quasi dimenticate.

Le prime sonde del tipo « Ranger », del peso di circa 300 chili e destinate a telegiorni immagini riprese da distanza ravvicinata della faccia nuda della Luna, furono lanciate nell'ormai lontano '61: il terzo di questi tentativi ebbe successo, anche se « Ranger 3 », invece di impattare la Luna, passò a oltre 30 mila chilometri di distanza dalla sua superficie.

I lanci del « Ranger » proseguirono periodicamente fino al

1965 (« Ranger 9 ») e permisero di raccolgere una serie di immagini fotografiche della faccia visibile della Luna.

Nel 1966 cominciarono i lanci di sonde lunari più perfezionate, i « Lunar Orbiter », destinati ad immergersi in una orbita lunare, e i « Surveyor » deputati a posarsi sul suolo della Luna con una manovra a mordente.

Gli studi su questi tre elementi, condotti da squadre dirette di specialisti, procedettero alacremente, e subirono una sola battuta d'arresto — il grave incidente a terra, del « Apollo 1 » (gennaio 1967), che costò la vita ai tre cosmonauti che vi si trovavano in addestramento — che consigliò profonde modifiche alla sua struttura interna e la sostituzione dell'atmosfera di ossigeno puro con un'atmosfera ossigeno-azoto, con una percentuale di ossigeno di circa il 60%.

Gli aspetti « lunari » del progetto « Gemini » (1965-1966) consistevano nelle manovre di appuntamento e di attracco spaziale, negli allontanamenti-avvicinamenti tra due corpi

cosmici in orbita, mano viva essenziali per il progetto « Apollo ».

Con il progetto « Gemini » fu anche confermata la possibilità per un equipaggio umano di permanere a gravità zero ed in ambiente artificiale, per un periodo pari alla durata del viaggio di andata e ritorno Terra-Luna.

I lanci con sonde « Surveyor » destinate a posarsi sul suolo lunare e compiere un certo numero di rilievi scientifici, ebbero inizio nel giugno del '66.

Con il progetto « Gemini » era ancora lontano dalla sua conclusione: questi lanci si alternarono con quelli dei « Lunar Orbiter », con inizio nel luglio dello stesso anno, con varia fortuna. In compenso, però, queste sonde, dodici in tutto, permisero di raccolgere una ventina di foto di alta qualità, e quindi a quella prova di « Apollo 11 » — denominata « Columbia », mentre il LEM è stato battezzato « Aquila ».

Il primo lancio « lunare » avvenne sotto Natale del '68: tre astronauti vennero immessi in un'orbita circumlunare, dopo che il complesso formato dall'ultimo stadio del vettore, dal modulo dei servizi e dalla capsula era rimasta, in una orbita di parcheggio, attorno alla Terra prima di essere portato alla seconda velocità cosmica. « Apollo 8 » effettuò dieci orbite circumlunari, e confermò le capacità di accelerazione, decelerazione, e di manovra del complesso.

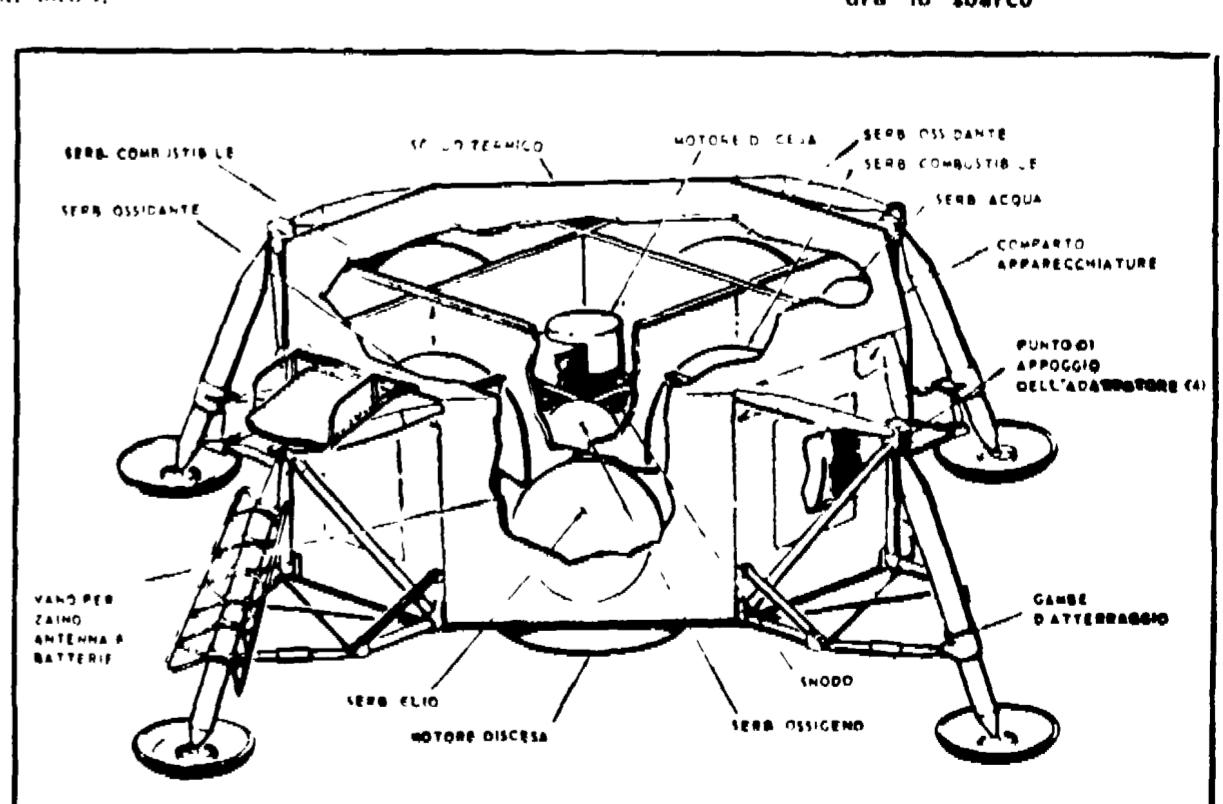
« Apollo 9 », nello scorso mese di marzo, effettuò una serie di prove con il LEM « Tali » ma non vennero però effettuate in un'orbita terrestre.

« Apollo 10 », dello scorso giugno, portò il LEM a pochi chilometri dal suolo lunare, con una manovra in tutto e per tutto analoga a quella prevista per « Apollo 11 », salvo che per l'allungato, il quale non venne effettuato.

Alcune irregolarità del LEM (difficoltà nel distacco tra i due stadi che lo costituiscono, perdita di pressione, difficoltà di orientamento) destilarono notevoli preoccupazioni e consigliarono alcune modifiche, apportate sui dispositivi di « Apollo 11 » (denominato « Columbia »), mentre il LEM è stato battezzato « Aquila ».

Ora, inizia l'atto finale del programma, il più complesso che sottoporrà alla prova estrema, al limite della loro resistenza, equipaggi e macchine.

Giorgio Bracchi



STADIO DI DISCESA DEL MODULO LUNARE "APOLLO"

Così il « ragno » toccherà la Luna

Nel grafico qui sopra lo spaccato del modulo lunare LEM nella fase detta « discesa », quando cioè sta per toccare la superficie del satellite. Rassomiglia ad una specie di gigantesco ragno, in bilico sulle sue quattro « zampe » snodabili. Proprio le « zampe » del LEM costituiscono però uno dei tanti prodigi tecnici della missione « Apollo 11 »: i piatti concavi che fanno da piedistallo alla parte terminale del sup-

porti lo garantiscono contro ogni squilibrio o affondamento, sia che la superficie lunare si presenti morbida e sabbiosa, sia nel caso che si presenti invece rocciosa; nel punto di « allungato » avvolgono. Il LEM toccherà il suolo lunare dopo 100 ore 47 minuti e 3 secondi dalla partenza della Terra: questo afferma il programma della missione. A meno che non vi siano mutamenti di rotta e d'orario.

Contro i tentativi autoritari, per una soluzione democratica della crisi

## Pietro Ingrao parlerà mercoledì alla manifestazione di S. Giovanni

**Apriranno il comizio, alle ore 19, i compagni Petroselli e Trivelli — Le assemblee popolari di oggi in preparazione della manifestazione — La sezione di Porta San Giovanni supera l'obiettivo delle sottoscrizioni della stampa comunista**

Il compagno Pietro Ingrao, della Direzione del PCI e presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera dei deputati, parlerà mercoledì prossimo a San Giovanni, nel corso della grande manifestazione regionale indetta dal PCI sulla crisi di governo e sulla situazione politica.

La manifestazione, che avrà inizio alle ore 19, sarà aperta dal compagno Luigi Petroselli, segretario regionale del PCI per il Lazio e dal compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana.

Le manifestazioni delle organizzazioni comuniste e delle cellule di fabbrica proseguono intensa e è destinata, con l'avvicinarsi della data della manifestazione, a diventare via via più larga.

Cresce in città e nella regione il clima di mobilitazione e di lotta che prepara la riunione del comizio di San Giovanni.

Ecco le manifestazioni che si svolgono oggi.

**COMIZI E ASSEMBLEE** —

La sezione comunista Regio Campitelli ha convocato un'assemblea dei compagni della sezione che avrà luogo nella piazza di Campo de' Fiori. All'assemblea, indetta con pubblico manifesto, sono invitati i cittadini del quartiere. Sono state invitate a partecipare le sezioni del PCI e del PSIPUP oltre al circolo delle ACLI e all'ACPOL.

Assemblee in sezione hanno luogo a Monteverde Nuovo (20,30) con Maria Rodano, a Portonaccio (19)

con Anna Maria Cisi, a Pretestino (19,30) con Imbelrone, a San Paolo (18,30) con Maderchi, a Genazzano (20) con Cesaroni, a Monte Porzio (19) con Velletri e Marino.

Sulla crisi e sul carovita alle 18, a Tiburtino III, tiene un comizio pubblico Stelvio Caprilli.

**INITIATIVE VERSO LA CLASSE OPERAIA** —

Stessa sera, ha luogo alle ore 19 l'assemblea degli operai della FATME. Vi partecipa il compagno Di Giulio, della Direzione del partito. Alle 18, nei locali di via La Spazza, si riunisce l'assemblea dei comuni e della STEFER con Di Stefano. Hanno poi luogo i seguenti comizi davanti ai luoghi di lavoro:

al Gas di Torre Vecchia alle 7, parla Renzo Trivelli; al Gas San Paolo alla stessa ora Pochetti al Gas di piazza Barberini. Mario Berti.

Nella zona di Pomezia prosegue intenso colloquio dell'PCI con la classe operaia. Oggi hanno luogo i primi davanti alla Platex con Tina Costa, all'Aicec con Pochetti, alla Litton con Rinaldi, alla Stifer con Maderchi, alla Elmer con Giuliana Giugni, alla Giovannetti con Colasanti.

Domenica venerdì 18 luglio a Pomezia alle ore 18, con la partecipazione dei compagni Giacomo Priore e Mancuso. Pochetti avvolgerà il Convegno degli operai dei tecnici e degli impiegati delle fabbriche, dei cantieri e delle aziende della zona.

**CAMPAGNA PER LA STAMPA** — Ieri hanno fatto pervenire somme tra sei e dieci milioni per la formazione della sezione di Porta San Giovanni, con un nuovo versamento di 200.000 lire, ha raggiunto e superato il suo obiettivo. La somma, numerata a 1.000.000 lire, di cui 300 mila raccolte dalla cellula di Villa Mantova, che in tal modo completa il suo obiettivo. Infine la sezione di Settecamini, che sta preparando con grande impegno la festa operaria del 26 luglio, con un ulteriore versamento compiuto ieri di 300 mila lire, ha raggiunto il suo obiettivo. La sezione di Settecamini ha inoltre reclutato altri 10 lavoratori al PCI, raggiungendo così i 150 iscritti pari al 335 per cento.

**Pompei non ha gradito certe critiche ai suoi trasformismi politico e ha reagito a suon di pugni - Martedì si riunisce anche il Consiglio provinciale**

Ora c'è chi pensa di risolvere la crisi capitolina a suon di cazzotti. E' accaduto l'altra notte nella sede del comitato romano della DC, nel corso di una riunione per la formazione della giunta. Come nella provincia e per elezione di alcuni carichi di partito. Ha dato il via alla clamorosa rissa l'ex federale missino Ennio Pompei, designato dalla dc alla carica più importante nella costituita giunta capitolina: quella di assessore all'urbanistica. A Pompei non era andato giù l'attacco che aveva subito da altri dc. Anche in questa occasione sono stati i cazzotti che le parole. Pompei ha avuto la peggio ed è stato accompagnato in una saletta dove è stato chiuso a chiave per togliersi dalle mani dei suoi avversari.

Appena entrato nella sala dove si teneva la riunione del comitato romano della DC, Pompei ha cominciato a incalzare contro alcuni rappresentanti del movimento popolare dc, rei appunto di non aver troppo simpatia per l'ex federale. Dalla discussione si è passati assai presto alle mani e non c'è da meravigliarsi se teniamo conto del personaggio abituato, per la sua origine, alla provincia e per elezione di alcuni carichi di partito. Il primo cazzotto che sembra, hanno raggiunto Massimo Di Roberto, esponente della sinistra dc. Fatto cessare il primo round, il pugilato è stato ripreso più tardi.

A Pompei questa volta non andava più l'idea di voler coadiuvare alla gestione dell'urbanistica di Roma, come altri dc. Anche in questa occasione sono stati i cazzotti che le parole. Pompei ha avuto la peggio ed è stato accompagnato in una saletta dove è stato chiuso a chiave per togliersi dalle mani dei suoi avversari.

Al di là del clamore della notizia della rissa ci sono altri fatti che devono far riflettere sul modo come la DC intende risolvere la crisi scendendo sulla formazione della giunta. L'ex dirigente missino ha di nuovo presentato la campagna in bianco rilasciata dalla DC. La destra del Comitato ha preso la parola ai balzi per dire che gli impegni dovevano essere mantenuti e per manovrare affinché a Pompei venga assicurato l'assessoreato all'Urbanistica, incarico promesso in un primo momento a un dirigente della sinistra dc.

Il quadro che viene fuori da questo episodio è, come si vedrà, incerto. Un quadro che ci fa capire quale si comprende che la DC vorrebbe imporre ai suoi alleati di centro-sinistra per dare vita alle giunte del Comune e della Provincia. Anche ieri c'è stato un nuovo incontro fra i rappresentanti dc, Psi e Psu e non è escluso che si sia parlato anche del «caso Pompei».

Martedì, infatti, ora 18, alla riunione dei consigli costitutivi si terrà anche quella del consiglio provinciale. L'assemblea di palazzo Valentini è stata convocata per le ore 17,30 per le elezioni — dice l'odg — del presidente e della giunta.

• Da domenica scorsa queste ragazze si trovano in gravissime condizioni. In una corsia dell'ospedale San Giovanni, dove è ricoverato dopo essere stato investito sull'autostrada Napoli-Roma.

Il giovane ancora non è stato identificato: non ha documenti e non è in grado di parlare. E' morente, e, finora, nessuno si è presentato. L'ospedale chiede ai parenti di presentarsi al triste di un turista americano. Il giovane sconosciuto è stato travolto da un'auto, il pomeriggio di domenica, mentre stava facendo l'autostop sull'autostrada con una macchina fotografica in mano.

Nonostante le promesse del centro sinistra

## Tuguri e baracche anche dopo il '70

**Una conferenza stampa dell'IACP - Bloccati sedici miliardi per l'incuria del Comune**

Tor Sapienza.

Fra gli altri problemi sollevati nel corso della conferenza stampa c'è stato anche quello riguardante i criteri di assegnazione delle case popolari. Per giungere alla bonifica di intere zone della città, è indispensabile modificare la legge sulle autorizzazioni. Attualmente, i titoli di alloggi vengono dati sulla base di una graduatoria e in questo modo è del tutto impossibile trasferire in blocco tutte le famiglie che abitano in una determinata zona popolata solo da baracche.

Domani

Numerosi quartieri senz'acqua

Per l'esecuzione dei lavori di recupero di un nuovo tratto di una condotta di grande diametro nella Circonvallazione Nord, si è stabilito un termine massimo per la fine di luglio. Alle 10 di domani, quindi 18 luglio alle ore 24 dello stesso giorno, alle utenze dei quartieri Trieste, Nomentano e Monte Sacro (nelle zone adiacenti alla via Nomentana e comprese tra le vie Anapo, Panaro, S. Costanza, Lanciani ed il fiume Aniene).

Italia - Cuba

Una mostra di manifesti del cinema cubano è stata organizzata con la collaborazione dell'associazione Italia-Cuba, alla libreria L'Oca in via Ova 36. La mostra verrà inaugurata alle ore 18 di domani e resterà aperta fino al 29 luglio.

A ROMA COME A MILANO E TORINO

**CONDIZIONATORI D'ARIA UN GRANDE CENTRO TECNICO COMMERCIALE**

Condizionatori anche per auto e imbarcazioni

L'acquisto di un condizionatore d'aria è diventato oggi una esigenza determinata da varie necessità: ragioni di lavoro, studio, indisposizione, insonnia, terapie, climatizzazione ed altro. Si potrà così realmente constatare in un ambiente equilibrato a questo proposito, ovvero in quei soffitte, attuali, ma assai spesso si acquista all'ultimo momento il primo oggetto che ci viene sottoposto con risultati pratici spesso e volentieri non soddisfacenti e con operazioni di montaggio che disturbano l'ambiente.

Per evitare tutto questo, l'organizzazione « Radiovittoria » con sede in 32-33-A-12-B via Filtrini, via Alessandria 110-B, Via Candia n. 113-13-A-115 -

WARNER BROS — Stamatina, presso l'Anica, avrà luogo l'incontro fra la Dear, la nuova società che gestisce la rete di distribuzione della Warner Bros, ed i lavoratori che occupano, da quattro giorni, la sede della società americana per protestare contro i licenziamenti del personale.

Piazza Mancini), è inoltre minuta di mq. 1.000 di parcheggio per la sosta delle auto di tutti coloro che desiderano viaggiare. La nostra organizzazione mette a disposizione del Cliente personale tecnico qualificato, assistenza sopralluogo e pronto intervento, a cura di un tecnico, da parte del richiedente, e tale servizio può essere richiesto chiamando anche telefonicamente i seguenti numeri: 394.342 - 394.318 - 394.677.

Tale iniziativa ha avuto un incondizionato successo suscitando negli interessati vasti consensi ed approvazioni sia per le marche mondiali frattese, EMERSON, DOLCE, MITSUBISHI, PHILIPS, PHONO-

LA, GENERAL ELECTRIC, ROOT, TEMPAIR, ARIAGEL, ecc. e le soluzioni più logiche ed efficienti di montaggio da noi proposte, che per le quotazioni eccezionali, con eventuali facilitazioni di pagamento, riservassimo.

## il partito

**PROPAGANDA** — Tutte le Sezioni comuniste di Roma sono tenute a rilievo in Federazione, a partire dalle ore 18 in poi di ogni giorno materiale di propagandas per la campagna elettorale.

**CIRCOLOSCRIZIONE NORD** — Stasera alle 20 presso la sezione Trieste, assemblea dei militati Direttivi con Canullo e Peloso.

**COMMISSIONI DI LAVORO** — Urbanistica alle 20 sul CRPE con Semeggi; Aziende pubbliche e municipalizzate alle 18,30 con Gori, Vassalli, Cicali. Centro: assemblea organizzativa.

**TIVOLI** — Domani alle ore 18,30 Comitato zona Tivoli-Sabina con Trezzini.

**AURELIA** — Ore 20, Comitato direttivo con Rustichelli.

**F.G.C.R.** — Questa sera alle ore 17,30 in Federazione esecutive politiche.

**ESECUTIVO REGIONALE** — È convocato per domani, venerdì, alle ore 9 nei locali del Comitato regionale.

**SEZIONE UNIVERSITARIA** — Domani, alle ore 18, nella sede della sezione universitaria in via dei Frentani, assemblea di docenti e studenti comunisti.

**ATAC** — Ore 17 in Sezione via Verri, assemblea dei comunisti dell'ATAC con Giuliano Glogal.

Con molta perizia unico

l'artista pietosamente custodito in una cassetta che è stata scaricata sul molo di Fiumicino.

Nella foto piccola: il barista Pasquale Cetorilli che per primo ha visto galleggiare l'arto

L'arto pietosamente custodito in una cassetta che è stata scaricata sul molo di Fiumicino.

Nella foto piccola: il barista Pasquale Cetorilli che per primo ha visto galleggiare l'arto

Sciopero da quattro giorni contro gli ingiustificati licenziamenti

## Ferma risposta ai soprusi di Albicini

Domani mattina in corteo i metallurgici di Pomezia - Iniziative della CdL contro il caro vita

### piccola cronaca

**Il giorno**

Oggi è giovedì 17 luglio (1969).

**Ottocento** - Alessio.

**Cifre della città**

Ieri sono nati 92 maschi e 84 femmine. Nati morti 7. Sono morti 38 maschi e 23 femmine.

Due giorni prima del ritrovamento di un braccio, il 15 luglio, sono stati rinvenuti altri due.

**INAM**

Gli assistiti dell'INAM che

trascorrono le loro vacanze

nei paesi della CEE, napo-

li, Australia, Jugoslavia, Spagna e

Portogallo, saranno circa

10 mila. I trentamila che

sono già in vacanza sono

10 mila. I trentamila che

sono già in vacanza sono

10 mila. I trentamila che

sono già in vacanza sono

10 mila. I trentamila che

sono già in vacanza sono

10 mila. I trentamila che

sono già in vacanza sono

10 mila. I trentamila che

sono già in vacanza sono

10 mila. I trentamila che

sono già in vacanza sono

10 mila. I trentamila che

sono già in vacanza sono

10 mila. I trentamila che

sono già in vacanza sono

10 mila. I trentamila che

sono già in vacanza sono

10 mila. I trentamila che

sono già in vacanza sono

10 mila. I trentamila che

sono già in vacanza sono

10 mila. I trentamila che

sono già in vacanza sono

10 mila. I trentamila che

sono già in vacanza sono

**Ferma protesta****ANAC: la denuncia dei cineasti nuovo episodio repressivo****I giornalisti cinematografici per la libertà di espressione**

Il sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani (SNGCI) ha preso posizione, in un comunicato diffuso ieri, sulla campagna contro il cinema italiano ed i film cosiddetti «pornografici» affermando, tra l'altro, che essa rappresenta un tentativo di limitare la libertà di espressione.

« Il Direttivo del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani — si legge nel comunicato — ha seguito con particolare attenzione ed apprensione la violenta campagna scatenata da alcuni organi di stampa contro il cinema italiano accusato indiscriminatamente di pornografia. Pur condannando le basse speculazioni di un settore non qualificato della produzione nazionale, il Direttivo respinge il tentativo palese di limitare la libertà di espressione attraverso una speciosa condanna dell'eroinismo osceno ».

« A tale proposito — conclude il comunicato — il Direttivo ricorda l'azione del Sindacato intesa da anni a combattere l'Istituto censorio, con il rifiuto — tra l'altro — di designare i propri rappresentanti nelle commissioni di censura. Pertanto il Direttivo ritiene che, una volta tutelati i minori, lo spettatore adulto debba liberamente operare le sue scelte, aiutato in questo compito dall'opera illuminante di una responsabile critica ».

**Strehler direttore dello Stabile di Roma**

Giorgio Strehler è il nuovo direttore artistico del Teatro Stabile di Roma dopo la mancata riconferma di Vito Pandolfi nell'incarico che ha tenuto per quattro anni. La sua nomina è stata decisa ieri sera nel corso della riunione del consiglio di amministrazione dell'ente, che ha riconfermato il ruolo di amministratore delegato il dottor Gigliozzi.

Strehler ha abbandonato nel 1968, dopo ventuno anni di direzione, il Piccolo di Milano e attualmente è impegnato con la nuova formazione «Teatro e azione», da lui fondata. Come è noto lo Stabile di Roma potrà finalmente disporre, nella prossima stagione, del rinnovato Teatro Argentina.

**Marianne Faithfull ha lasciato l'ospedale**

SYDNEY, 16 — Marianne Faithfull ha lasciato oggi l'ospedale di Sydney dove era ricoverata una settimana fa in stato comatoso. La cantante era stata trasportata al St Vincent's Hospital dopo essere stata colpita da collasso nell'albergo di Sydney. Sebbene i sanitari non si stiano ancora pronunciati, si ritiene che il collasso sia stato provocato da una dose eccessiva di barbiturici.

Gli autori iscritti all'associazione non collaboreranno alla prossima edizione della Mostra di Venezia



Gabriella Squillante, con Danièle Piombi e Anna Palmieri, presenta il XVII Festival della canzone napoletana

**Stasera comincia il Festival****Napoli: prime grane con le prime canzoni**

**Protesta contro il «clan» dei Fierro a causa di un coretto di bambini - L'atmosfera è comunque più distesa che negli anni passati**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI, 16 — Come un ramo di castagno, messo sotto il caminetto e dato alle fiamme prima di essere ben stagionato, il diciassettesimo Festival della canzone napoletana cominciò a scoppiettare. Il ba, a questa polemica — che rappresenta, a ventiquattr'ore di distanza dall'inizio della sagra canora, la grana più grossa di questa edizione, in quanto tutte le altre sono state superate o represse abilmente dagli organizzatori — è stato dato dalla decisione presa dalla signora Marisa Fierro amministratrice unica della King Records, di far esibire un coro di bambini insieme con il marito Aurelio Fierro per la presentazione della canzone Preghiera a na mamma, firmata da Giuseppe Russo e Salvatore Mazzocco, gli stessi autori della composizione vincitrice della passata edizione.

Questo fatto ha suscitato — durante le prove — la protesta di tutti: cantanti, autori, editori, organizzatori, i quali ritengono che l'apparizione dei «piccoli cantori» sul video

opportuni materiali vantano le quindici volte alla canzone. Di conseguenza questa partita rebbe con i favori del proposito. E questo — sostengono — non è giusto in quanto tutte le composizioni devono esser parsi, almeno in partenza.

L'altra faccia della medaglia — il «clan» dei Fierro — è decisa a condurre questa battaglia fino in fondo: il coro fa parte dell'arrangiamento di una canzone e quindi a scorgere gli autori sono liberi di far esibire chi vogliono sul palcoscenico. D'altra parte il coro dei bambini — già stato utilizzato nella preparazione del disco e siccome il Festival è un fatto commerciale — non si può pretendere che venga presentato al pubblico per la prima volta un prodotto che è inferiore a quello messo in vendita.

Come si vede, è tutta una questione industriale. I dodici bambini del coro sono stati preparati per la comparsa in televisione. Non è ancora detta l'ultima parola. La battaglia è tuttora in corso: tutti sono scesi in campo forti del proprio prestigio e con la ferma volontà di avere partita vinta. Preghiera a na mamma dovrebbe essere presentata nella seconda serata e solo quando sul palcoscenico si presenterà Aurelio Fierro si potrà conoscere il risultato della contesa, che per adesso è la unica ad aver suscitato un poco di interesse.

Per il resto queste ultime battute di preparazione del Festival fatto in casa scorrono tranquillamente. Un'altra polemica, che dovrebbe avere strascichi giudiziari, riguarda Ravera, che era stato chiamato per allestire — in grande stile, si dice — questa edizione della kermesse e che dopo i primi accordi verbali ha fatto precipitosamente macchina indietro. Nei corridoi si dice che alla conclusione della manifestazione verrebbe citato per i danni. Le cose, comunque, sarebbero andate così: Ravera era stato invitato perché dovesse garantire la partecipazione di otto «grossi nomi» della canzone italiana: Mina, Bobby Solo, Caterina Caselli, Johnny Dorelli, Milva, Gaber ed altri. Tutti questi non sarebbero venuti a Napoli, ma avrebbero presentato la seconda versione di tre canzoni ciascuno da un noto locale della versilia. Le loro case arrebatte avrebbero pagato la quota di partecipazione al Festival per tre anni. Manca soltanto l'annuncio alla stampa perché la notizia diventasse ufficiale. Poi, improvvisamente, il castello di cartone è crollato. Dell'organizzazione e dei cantanti non si è avuta più notizia. Da questo è venuto fuori il «Festival fatto in casa».

Un altro disco della CBS-Odissea ci presenta il *Te Deum*, composto nel 1619 e concepito per una massa eccezionale di esecutori: è una composizione tipica dell'aspirazione al gigantismo di questo autore (aspirazione che trova la sua massima realizzazione nel *Requiem*), un gigantismo però sempre sorretto da una vera capacità inventiva e un acceso pathos drammatico. Dirige Thomas Beecham a capo della Royal Philharmonic Orchestra e di due cori inglesi: il risultato interpretativo è davvero rilevante.

Un altro disco della CBS-Odissea ci presenta il *Te Deum*, composto nel 1619 e concepito per una massa eccezionale di esecutori: è una composizione tipica dell'aspirazione al gigantismo di questo autore (aspirazione che trova la sua massima realizzazione nel *Requiem*), un gigantismo però sempre sorretto da una vera capacità inventiva e un acceso pathos drammatico. Dirige Thomas Beecham a capo della Royal Philharmonic Orchestra e di due cori inglesi: il risultato interpretativo è davvero rilevante.

Un altro disco della CBS-Odissea ci presenta il *Te Deum*, composto nel 1619 e concepito per una massa eccezionale di esecutori: è una composizione tipica dell'aspirazione al gigantismo di questo autore (aspirazione che trova la sua massima realizzazione nel *Requiem*), un gigantismo però sempre sorretto da una vera capacità inventiva e un acceso pathos drammatico. Dirige Thomas Beecham a capo della Royal Philharmonic Orchestra e di due cori inglesi: il risultato interpretativo è davvero rilevante.

La manifestazione è stata presentata stamane nel corso di una conferenza stampa (snobista dalla televisione) a bordo della nave «Queen Frederica».

Domenica sera Daniele Piombi, con la collaborazione di Gabriella Squillante ed Anna Palmieri, darà il via alla manifestazione con la presentazione delle prime dodici canzoni.

Marco Dani

Sul N. 30 di

**NOI DONNE**

● VOLETE ANDARE SULLA LUNA? Acquistate NOI DONNE di questa settimana: saprete tutto sulla grande avventura spaziale proprio come se nel LEM ci foste anche voi.

● VOLETE RESTARE GIOVANI FINO A 100 ANNI? Acquistate NOI DONNE di questa settimana: in una interessantissima intervista la dottoressa Aslan spiega le regole per sconfiggere la vecchiaia.

● VOLETE CHE UNA VOSTRA FOTOGRAFIA SIA GIUDICATA DA GINA LOLLOBRIGIDA? Acquistate NOI DONNE di questa settimana. Continua il concorso fotografico dell'estate e tutte le foto inviate al giornale saranno giudicate dalla bella attrice

**Società per la Pubblicità in Italia****COMUNICA**

che, durante il periodo estivo, i servizi di sportello presso la sede di Roma

PIAZZA SAN LORENZO IN LUCINA N. 26

TEL. 688541 - 2 - 3 - 4 - 5

per l'accettazione di avvisi economici, necrologie e commerciali occasionali da inserire su

l'Unità

osservano il seguente orario continuato:

dalle ore 9 alle ore 19,30

**Omaggio al circo a Trieste****Marco Dani****SCHERMI E RIBALTE****Replica di «Aida» a Caracalla**

Domani alle 21 alle Terme di Caracalla replica di Aida con il soprano di Cagliari, di cui è stata cantata la prima esecuzione italiana della cantata. *The Great Digest*, di Cornelius Cardew, è stata creata a Teatro Carcano, e oggi il suo esordio teatrale sarà a Villa Cisterna. Maestri del coro: Ugo Boni, Correggiani, Giacomo Scattolon, Cesare Maestri del coro. La regia: Guido Baldassari. Altri artisti: Gianni Marzocchi, Mattioli, Walter Zappalà, e il Corpo di ballo del Teatro di Roma.

Il nuovo giudizio sui film visto e espresso nel modo seguente:

♦ = Avventuroso  
♦ = Comico  
♦ = Dramma animato  
♦ = Documentario  
♦ = Drammatico  
♦ = Musicale  
♦ = Sentimentale  
SA = Storico  
SA = Storico-mitologico

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per genere:

A = Avventuroso  
C = Comico  
D = Dramma animato  
D = Documentario  
D = Drammatico  
M = Musicale  
S = Sentimentale  
SA = Storico

Il numero giudizio sui film visto e espresso nel modo seguente:

♦♦♦ = eccezionale  
♦♦♦ = ottimo  
♦♦ = buono  
♦ = mediocre  
VM 12 = vietato ai minori di 12 anni

**CONCERTI**

ACADEMIA FILARMONICA

Stasera alle 21,15 nel Giardino di Acqua, in via XX settembre 10, dietro il Teatro alla Scala, il maestro Francesco C. Storaro, Regia di Bruno Neri. Interpreti: Virginio Zecchi, Renzo Martiròlo, Giacomo Saccoccia, Cesare Maestri del coro, Ugo Boni, Correggiani, Giacomo Scattolon, Cesare Maestri del coro. La regia: Guido Baldassari. Altri artisti: Gianni Marzocchi, Mattioli, Walter Zappalà, e il Corpo di ballo del Teatro di Roma.

Il primo esponente del festival è stato appunto il «clan» dei Fierro a causa di un coretto di bambini — l'atmosfera è comunque più distesa che negli anni passati

**TEATRI**

ALLA QUERCE DEL TASSO (Al Giardino)

Alle 21,30 Estate di prosa: + Amleto di Shakespeare, con Mario Sironi, Ammirato, Chiari, Donato, Larice, Pasquini, Bonelli, Giacomo Scattolon, e il Corpo di ballo del Teatro alla Scala.

ARCA MUSICALE ROMANA

Stasera alle 21,30 Città del Sole, con Marisa Fierro, amministratrice unica della King Records.

BORGOS S. SPIRITO

Domenica alle 17,15 La Compagnia D'Orgilia — Palmi, presenta «Addio Festival», due spettacoli di quadri di Ignazio Menegatti familiari.

ELISIPE (Tel. 290.251)

Foto contro tutti

AMERICA (Tel. 355.103)

Black Jack, con R. Wood, con Y. Roxy

ANTARES (Tel. 880.347)

Cuore di mamma, con C. Gravina, (VM 18) DR

APPIO (Tel. 779.832)

Il giorno più lungo, con J. Wagnleitner, (VM 18) DR

ARCHIMEDE (Tel. 875.587)

Chiusura estiva

ALFIERI (Tel. 290.251)

Foto contro tutti

AMERICA (Tel. 355.103)

Black Jack, con R. Wood, con Y. Roxy

ANTARES (Tel. 880.347)

Cuore di mamma, con C. Gravina, (VM 18) DR

APPIO (Tel. 779.832)

Racconti d'estate, con A. Scattolon, (VM 18) DR

ARCHIMEDE (Tel. 875.587)

Chiusura estiva

ATLANTIC (Tel. 76.10.852)

Cuore di mamma, con C. Gravina, (VM 18) DR

AVANA (Tel. 51.18.200)

Il giorno più lungo, con Y. Roxy

AVANA (Tel. 51.18.200)

Il giorno più lungo, con Y. Roxy

AVANA (Tel. 51.18.200)

Il giorno più lungo, con Y. Roxy

AVANA (Tel. 51.18.200)

Il giorno più lungo, con Y. Roxy

AVANA (Tel. 51.18.200)

Il giorno più lungo, con Y. Roxy

AVANA (Tel. 51.18.200)

Il giorno più lungo, con Y. Roxy

AVANA (Tel. 51.18.200)

Il giorno più lungo, con Y. Roxy

AVANA (Tel. 51.18.200)

Il giorno più lungo, con Y. Roxy

AVANA (Tel. 51.18.200)

Il giorno più lungo, con Y. Roxy

AVANA (Tel. 51.18.200)

Dopo il capo Scirè cadono a catena commissari, sottufficiali ed agenti

# Gli scandali divorano la Mobile romana

Un assistente depone al processo

## «Trimarchi non volle discutere con gli studenti»

La giovane docente lo esortò al dialogo ma lui rifiutò «Eppure erano argomenti interessanti e problemi di fondo» - Assente il rettore - I testi contestati dal presidente

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Udienza nervosa quella di oggi, dedicata all'esclusione dei testi a difesa.

Si comincia con la lettura della deposizione del Rettore, professore Polvani, da malato, non potendo partecipare.

E' un vero peccato, perché l'altro giorno un testo «confederato», Ruggero Restelli, gli aveva attribuito la seguente frase, relativa agli episodi Trimarchi: «Non so che cosa farci, costituite dei corpi di difesa» una frase che, come si vede, meritava un approfondimento.

Sceglie un'altra lettura relativa al teste-bomba Augusto Colucci. Come si ricorderà, questo aveva riferito che, dopo aver reso una deposizione accusatoria contro gli imputati, si era pentito e si era recato per ritrattare dal consigliere istruttore dottor Amati. E' questa la verità, venuta dal professor Amati stesso. Ora il dottor Amati, con una lettera indirizzata al tribunale, smette tale circostanza.

Il primo testo fisicamente presente, Giuseppe Sacchi, racconta quel che vide l'11 marzo all'università. Il professor Trimarchi, dopo aver sospeso gli esami, si era messo nell'aula, lo studente Capellini dice che doveva ripetere il dialogo, per non aggravare la situazione: il gigantesco studente Sacha offrì allora la sua scorta al professore, che tornò di sopra. In merito al primo tentativo del capo dell'ufficio politico dottor Allegre per «liberare» Trimarchi, il Sacchi precisa che il fratello rimasto uscendo dall'aula, non riuscì subito ad aprire la porta per la semplice ragione che la spina invece di tirarla, e non perché fosse chiusa. Successivamente, il 21 marzo, il teste, radeggiando in via Alberici, che seguiva Trimarchi, incontrò i Banfi che cercava di spiegargli l'esclusione dei giornali dicono: «Qui si decide nella goliardia! Non dobbiamo fare il caso personale, ma affacciare l'autoritarismo in generale!».

La testa più chiara della giornata è l'assistente alla facoltà di Lettere e Filosofia, Renata Colomè Pincherla. Ecco i suoi ricordi dell'11 marzo. Entrati nell'aula, rimasta sola dalla folla, e sapendo già che il professor Trimarchi aveva rifiutato il dibattito. Tuttavia gli studenti parlavano e dicevano cose interessanti non solo sugli esami, ma anche sui problemi di fondo dell'Università... Scuri diversi studenti della mia facoltà...».

Il presidente interrompe: «Ma scusi, non bastavano quelli di Legge per discutere del loro esame?».

PINCHERA - «Il problema era di interesse generale».

PRESIDENTE - «E perché non erano intervenuti anche gli studenti, che so, di fisica o di biologia?».

PINCHERA - «Credo semplicemente perché le loro facoltà sono lontane... Non so, signore presidente, se lei sia mai stato all'Università...».

Avv. PISCOPPO - «Vede per caso il Laurini?».

PINCHERA - «Sì, egli intervenne comunicando che nel-Paula accanto, il professor Scherillo stava facendo gli esami con un altro sistema... Io venni immediatamente a trovarlo: "Ma perché non spiega i motivi del suo atteggiamento?" Mi rispose: "Ho già detto quello che avevo da dire..." Udi anche il Banfi parlare che parlava di sé con un tono borgognone, il quale, seguito domando ai presenti il suo nome.

PRESIDENTE (con severità) - «Sai attento a quello che dice! I vigili ci hanno raccontato ben altro! (Come è noto, i vigili hanno accusato Fallisi di essere stato uno dei più esaggiati; mentre l'imputato sostiene che venne affrontato da un agente in borghese che lo invitò a picchiare, e lui rifiutò).

BONO - «Io dico quel che ho visto... Certo non guardavo sempre la zebra...».

Bottani racconta invece che Laurini rimase con lui in fondo al codazzo, perché trovava la manifestazione politicamente sbagliata.

PRESIDENTE - «Badi bene, Laurini ha ammesso di aver fatto altro...».

BONO - «Io non me ne sono accorto...».

P. Luigi Gandini



LONDRA — «Il caldo mi ispira e perciò preferisco lavorare nelle ore più calde del giorno, al sole, sulla mia terrazza». Così Jackie Collins, sorella della più famosa attrice, dopo aver mancato l'appuntamento con il cinema, si dedica alla letteratura, sperando di aver più fortuna. Con una scorsa di libri, in pieno sole, dice di essere nella condizione ideale per battere a macchina il suo primo romanzo, intitolato «Il Ferro». Quando viene la sera e il fresco, allora si riposa

Drammatico riscatto rievocato in Assise a Sassari

## Mesina si rifiutò di uccidere su mandato

Il fratello del sequestrato rivela il nome di tre intermediari ma non il prezzo pagato - Le parole d'ordine: «Roma» e «Milano»

I ladri saccheggiano la casa del rapito

NUORO, 16.

Un furto di documenti e di soldi è avvenuto, a opera di ignoti, due notti fa nell'abitazione di Giovanni Manca di 72 anni da Nuoro, il possidente scomparso, quasi sicuramente sequestrato, da 25 giorni dalla propria tenuta alla periferia della città. Il nuovo episodio rende ancora più complessa la indagine per accettare l'eventuale rapimento dell'anziano possidente.

Cappanà parla anche lui del fratello degli ultimi mesi.

L'atmosfera si carica quando vengono a deporre gli studenti Enrico Bono e Alberto Bottani sull'ormai famoso codazzo del 21 marzo. Bono sostiene di aver visto in via Alberici i due vigili, già scesi dalla zebra, che discutevano animatamente con gli studenti. Subito dopo Fallisi, un tipo borgognone, il quale è seguito domando ai presenti il suo nome.

PRESIDENTE (con severità) - «Sai attento a quello che dice! I vigili ci hanno raccontato ben altro! (Come è noto, i vigili hanno accusato Fallisi di essere stato uno dei più esaggiati; mentre l'imputato sostiene che venne affrontato da un agente in borghese che lo invitò a picchiare, e lui rifiutò).

BONO - «Io dico quel che ho visto... Certo non guardavo sempre la zebra...».

Bottani racconta invece che Laurini rimase con lui in fondo al codazzo, perché trovava la manifestazione politicamente sbagliata.

PRESIDENTE - «Badi bene, Laurini ha ammesso di aver fatto altro...».

BONO - «Io non me ne sono accorto...».

P. Luigi Gandini

Per smettere di fumare bastano tre pensieri

NEW YORK, 16.

Un medico di New York, insegnante di psichiatria alla Columbia University, Herbert Spiegel, se qualcuno vuole smettere di fumare, in tre quarti d'ora lo ipnotizza e gli fa imparare «pensierini» che, a quanto pare, funzionano più di qualunque terapia farmacologica, dicono i risultati di un controllo contro il fumo. I tre pensieri che si fanno nella mente del fumatore decisamente a ridursi sono: «Fumare è un veleno per il tuo corpo. Tu hai bisogno del tuo corpo per vivere. Tu devi al tuo corpo questo rispetto e questa protezione».

Giuseppe Poddia

## 440 uomini coinvolti nel rimpasto gigante

L'operazione presentata come risanamento vuol prevenire i passi della magistratura. Una cortina fumogena - La questura ora pretende l'aiuto dei cittadini! - I cambiamenti di sezione e i «buoni propositi» del nuovo questore - Scirè resta in carcere

### Batte il ferro finch'è caldo

L'avvenuta definita la Squadra mobile più efficiente d'Italia. Tempismo, tecnica, psicologia erano le qualità che Nicola Scirè vantava quando parlava dei suoi uomini. Arrestato lui la «super mobile» si frantuma, come se fosse venuto improvvisamente a mancare il pilone che reggeva tutta la baracca.

Così uno dei suoi più vicini collaboratori, il commissario Romone, è stato sospeso dal servizio ed è sospettato di corruzione, un altro, il dottor Cetrolli, che ha legato il suo nome a numerose indagini clamorose è stato trasferito ad un ufficio periferico, dove al più si occuperà di topi d'autolo e di liti in osteria. Il segretario dell'uomo che aveva costruito la «Mobile» che risolveva tutti i casi, è in galera e tra sottili guerre di potere, si è aggiunto un altro: il dottor Cetrolli, che ha coinvolto 440 uomini che erano appartenuti alle dipendenze del dottor Palma.

L'annuncio è stato dato ieri:

«Ripulite la squadra dagli uomini su cui potevano esserci dei sospetti, c'è stato un rimpasto gigantesco che ha coinvolto i

440 uomini che erano appartenuti alle dipendenze del dottor Palma».

Il nuovo questore Giuseppe Parlato, pur sapendo che non avrebbe mai potuto farlo passare per semplice avvicendamento, si è impegnato a garantire un cambio di guardia: è stato costretto a prendere queste decisioni dagli scandali già scoppiati e che hanno rivelato il profondo malcostume diffuso in larghi strati della polizia romana, ma anche, e forse soprattutto, dall'esigenza di fare piazza pulita prima che la magistratura si assumesse in prima persona l'inconveniente.

Ieri mattina a palazzo di Giustizia si discuteva in un vertiginoso dibattito, e si è sentito dire che i rapporti fra gli altri funzionari di polizia e i magistrati avevano chiamato de teotto che molti elementi accusavano alcuni poliziotti e che sarebbe stato bene cominciare con il rimessaggio le carte e cambiare di posto ad alcune persone. Infine, tanto per chiarire un po' di cose.

Ora si è aperta una specie di inchiesta amministrativa, affidata a quanto sembra al vice questore De Noza. Così si è scoperto, stando ad un quotidiano della sera, che il dottor Cetrolli, ad esempio, aveva una

yacht e conduceva un tenore di vita molto superiore ai suoi colleghi: che molti funzionari possedevano macchine di grossa cilindrata e via dicendo.

Il dottor Parlato di fronte a questi fatti incontestabili si è reso conto che doveva fare qualcosa. E si è mosso — come in questura si propaganda — con grande ostentazione, quasi a rassicurare l'opinione pubblica che non c'erano altri episodi.

Per rifare dalle ceneri della Mobile di Scirè un organismo completamente nuovo».

L'annuncio è stato dato ieri: ripulite la squadra dagli uomini su cui potevano esserci dei sospetti, c'è stato un rimpasto gigantesco che ha coinvolto i

440 uomini che erano appartenuti alle dipendenze del dottor Palma.

Il nuovo questore Giuseppe Parlato, pur sapendo che non avrebbe mai potuto farlo passare per semplice avvicendamento, si è impegnato a garantire un cambio di guardia: è stato costretto a prendere queste decisioni dagli scandali già scoppiati e che hanno rivelato il profondo malcostume diffuso in larghi strati della polizia romana, ma anche, e forse soprattutto, dall'esigenza di fare piazza pulita prima che la magistratura si assumesse in prima persona l'inconveniente.

Ieri mattina a palazzo di Giustizia si discuteva in un vertiginoso dibattito, e si è sentito dire che i rapporti fra gli altri funzionari di polizia e i magistrati avevano chiamato de teotto che molti elementi accusavano alcuni poliziotti e che sarebbe stato bene cominciare con il rimessaggio le carte e cambiare di posto ad alcune persone. Infine, tanto per chiarire un po' di cose.

Ora si è aperta una specie di inchiesta amministrativa, affidata a quanto sembra al vice questore De Noza. Così si è scoperto, stando ad un quotidiano della sera, che il dottor Cetrolli, ad esempio, aveva una

yacht e conduceva un tenore di vita molto superiore ai suoi colleghi: che molti funzionari possedevano macchine di grossa cilindrata e via dicendo.

Il nuovo questore Giuseppe Parlato, pur sapendo che non avrebbe mai potuto farlo passare per semplice avvicendamento, si è impegnato a garantire un cambio di guardia: è stato costretto a prendere queste decisioni dagli scandali già scoppiati e che hanno rivelato il profondo malcostume diffuso in larghi strati della polizia romana, ma anche, e forse soprattutto, dall'esigenza di fare piazza pulita prima che la magistratura si assumesse in prima persona l'inconveniente.

Ieri mattina a palazzo di Giustizia si discuteva in un vertiginoso dibattito, e si è sentito dire che i rapporti fra gli altri funzionari di polizia e i magistrati avevano chiamato de teotto che molti elementi accusavano alcuni poliziotti e che sarebbe stato bene cominciare con il rimessaggio le carte e cambiare di posto ad alcune persone. Infine, tanto per chiarire un po' di cose.

Ora si è aperta una specie di inchiesta amministrativa, affidata a quanto sembra al vice questore De Noza. Così si è scoperto, stando ad un quotidiano della sera, che il dottor Cetrolli, ad esempio, aveva una

yacht e conduceva un tenore di vita molto superiore ai suoi colleghi: che molti funzionari possedevano macchine di grossa cilindrata e via dicendo.

Il nuovo questore Giuseppe Parlato, pur sapendo che non avrebbe mai potuto farlo passare per semplice avvicendamento, si è impegnato a garantire un cambio di guardia: è stato costretto a prendere queste decisioni dagli scandali già scoppiati e che hanno rivelato il profondo malcostume diffuso in larghi strati della polizia romana, ma anche, e forse soprattutto, dall'esigenza di fare piazza pulita prima che la magistratura si assumesse in prima persona l'inconveniente.

Ieri mattina a palazzo di Giustizia si discuteva in un vertiginoso dibattito, e si è sentito dire che i rapporti fra gli altri funzionari di polizia e i magistrati avevano chiamato de teotto che molti elementi accusavano alcuni poliziotti e che sarebbe stato bene cominciare con il rimessaggio le carte e cambiare di posto ad alcune persone. Infine, tanto per chiarire un po' di cose.

Ora si è aperta una specie di inchiesta amministrativa, affidata a quanto sembra al vice questore De Noza. Così si è scoperto, stando ad un quotidiano della sera, che il dottor Cetrolli, ad esempio, aveva una

yacht e conduceva un tenore di vita molto superiore ai suoi colleghi: che molti funzionari possedevano macchine di grossa cilindrata e via dicendo.

Il nuovo questore Giuseppe Parlato, pur sapendo che non avrebbe mai potuto farlo passare per semplice avvicendamento, si è impegnato a garantire un cambio di guardia: è stato costretto a prendere queste decisioni dagli scandali già scoppiati e che hanno rivelato il profondo malcostume diffuso in larghi strati della polizia romana, ma anche, e forse soprattutto, dall'esigenza di fare piazza pulita prima che la magistratura si assumesse in prima persona l'inconveniente.

Ieri mattina a palazzo di Giustizia si discuteva in un vertiginoso dibattito, e si è sentito dire che i rapporti fra gli altri funzionari di polizia e i magistrati avevano chiamato de teotto che molti elementi accusavano alcuni poliziotti e che sarebbe stato bene cominciare con il rimessaggio le carte e cambiare di posto ad alcune persone. Infine, tanto per chiarire un po' di cose.

Ora si è aperta una specie di inchiesta amministrativa, affidata a quanto sembra al vice questore De Noza. Così si è scoperto, stando ad un quotidiano della sera, che il dottor Cetrolli, ad esempio, aveva una

yacht e conduceva un tenore di vita molto superiore ai suoi colleghi: che molti funzionari possedevano macchine di grossa cilindrata e via dicendo.

Il nuovo questore Giuseppe Parlato, pur sapendo che non avrebbe mai potuto farlo passare per semplice avvicendamento, si è impegnato a garantire un cambio di guardia: è stato costretto a prendere queste decisioni dagli scandali già scoppiati e che hanno rivelato il profondo malcostume diffuso in larghi strati della polizia romana, ma anche, e forse soprattutto, dall'esigenza di fare piazza pulita prima che la magistratura si assumesse in prima persona l'inconveniente.

Ieri mattina a palazzo di Giustizia si discuteva in un vertiginoso dibattito, e si è sentito dire che i rapporti fra gli altri funzionari di polizia e i magistrati avevano chiamato de teotto che molti elementi accusavano alcuni poliziotti e che sarebbe stato bene cominciare con il rimessaggio le carte e cambiare di posto ad alcune persone. Infine, tanto per chiarire un po' di cose.

Ora si è aperta una specie di inchiesta amministrativa, affidata a quanto sembra al vice questore De Noza. Così si è scoperto, stando ad un quotidiano della sera, che il dottor Cetrolli, ad esempio, aveva una

yacht e conduceva un tenore di vita molto superiore ai suoi colleghi: che molti funzionari possedevano macchine di grossa cilindrata e via dicendo.

Il nuovo questore Giuseppe Parlato, pur sapendo che non avrebbe mai potuto farlo passare per semplice avvicendamento, si è impegnato a garantire un cambio di guardia: è stato costretto a prendere queste decisioni dagli scandali già scoppiati e che hanno rivelato il profondo malcostume diffuso in larghi strati della polizia romana, ma anche, e forse soprattutto, dall'esigenza di fare piazza pulita prima che la magistratura si assumesse in prima persona l'inconveniente.

Ieri mattina a palazzo di Giustizia si discuteva in un vertiginoso dibattito, e si è sentito dire che i rapporti fra gli altri funzionari di polizia e i magistrati avevano chiamato de teotto che

## Tour de France

# HOBAN IN VOLATA A BORDEAUX

**Una tranquilla tappa di trasferimento - In cinque sono « evasi » dal gruppo (Merckx permettendo) a pochi chilometri dal traguardo - Oggi corsa per i velocisti**

Dal nostro inviato

BORDEAUX. 15.

Gli inglesi del Tour sono tre. Hoban, Wright e Heslop. Lo stesso Merckx ha dovuto partire alla ribalta uno dei tre, Barry Hoban, il britannico ventinovenne di Birmingham che ricorderete come vincitore della tappa successiva alla morte di Tom Simpson. Era un giorno di luglio del 1967, il giorno di astre. Hoban superò il traguardo con un guizzo che liquidò O'Connor, O'Brien, Bell e Rigoni, suoi compagni d'avventura nella fuga nata all'occhiuta. Vince perché non avevano deciso tutti gli altri, vince in memoria del compagno caduto sul Ventoux, ma oggi è un giorno diverso, oggi Hoban ha la meglio con un guizzo che liquidò O'Connor, O'Brien, Bell e Rigoni, suoi compagni d'avventura nella fuga nata all'occhiuta. Vince perché non avevano deciso tutti gli altri, vince in memoria del compagno caduto sul Ventoux, ma oggi è un giorno diverso, oggi Hoban ha la meglio con un guizzo che liquidò O'Connor, O'Brien, Bell e Rigoni, suoi compagni d'avventura nella fuga nata all'occhiuta.

Siamo addi scoccioli. I Giro di Francia volge al termine, ancora quattro puntate e Parigi suggerisce la trionfale cavalcade di Eddy, il quale e quale superiorità che volendo potrebbe aumentare. Ma troppo, troppo, troppo margini, troppo distacco dal Puy de Dome e nella cronometro conclusiva. Un po' cattivo e implacabile nei riguardi degli avversari? Più darsi, e però gli viene tutto facile, gli viene di andarsene, di creare il vuoto per sfogare la sua superiorità. Però, in questi ultimi giorni, si sente acciolo, gabbia soffice. Per questo ieri ha spiccato il volo dal Tournai, pur non avendo necessità di classificarsi per questo non ha dato retta a Driesse e Viganò che dall'ammiraglia gli gridavano: « Calmato, Eddy! » Alzando la testa, e al posto anche nel Gran Premio della montagna, un superman, il primo belga che domani,

po trent'anni, entra nel Libro d'oro della « Grande Boucle ».

1939 - Sylvère Maes, 1968 - Eddy Merckx. Non ci divertiamo più, non ci battiamo più, e non ci sentiamo più, perché quel che è stato fatto da Eddy Merckx è basta. Un Merckx che potrebbe anche essere privato (si fa per dire) con un quarto d'ora di penalizzazione per doping: è tale il suo vantaggio, ne confronti di Pinot (« 16'18 ») che nessuno può soffrire il distinzione di prima della classe.

Siamo addi scoccioli.

Le premesse già fatte, rapidamente, per arrivare al discorso concreto sul campionato cadetto, non ci sovrappongo comunque ad un esame più particolareggiate sui mercati.

L'Atalanta ha cambiato quasi tutto, a cominciare dall'allenatore. Si è assicurato quel Viciani che ha costituito la relazione del campionato scorso. Sono poi partiti giocatori di un certo nome e di un certo prestigio: Clerici, l'attaccante che ha segnato sulla maratona, Nastasi, Tiberi, Bertoldo, qualche altro.

In compenso l'Atalanta si è assicurato il centrocampista Marchetti del Lecce, che la nazionale « Under 23 » ha recentemente bene impressionato; l'interno Sacca della Juventus che con Hervé ha aperto la strada sempre arduo verso la maratona malgrado fosse l'unico in grado di illuminare le masse era bianconera; Mazzanti de Verona, buon centrocampista, e le due ali del Como, Tononi e Cattaneo, più il « libero » Longo del Capitano. Missione, tenuta dal Palermo, conquistata, mediante deludente, una vittoria, ma che si presenta completamente rinnovata, e che tuttavia non dovrebbe subire molto per raggiungere un eccellente grado di fusione.

Viciani saprà sfruttare l'esperienza dei nuovi acquisti. Questa Atalanta sarà certamente tra le prime a far sentire la voce.

Alla seconda di Bergamo, l'anno scorso, sempre secondo l'ordine alfabetico, le due ne vennero Arzola e Casertana. La squadra toscana, scissata dalla bruciante esperienza di qualche anno fa, starà in contatto con i suoi ex compagni di campionato, e con i giovani nuovi, in tempo per accaparrarsi Tonani, la continua difensore del Catanzaro, Mazzanti, terzino del Napoli, Fa nello del Verona, e gli attaccanti Damiani e Pasqualini, il primo riconosciuto nel Modena, il secondo ricostruito da Pugliese nel Bologna, dopo una stagione poco drammatica, sbagliata. Che farà questo Arzola? Nessuno può fare anticipazioni del genere. E' un fatto, comunque, che si presenta bene. E molto bene si presenta anche la Casertana, sulla quale però si addensano alcune ombre che ne mettono addirittura in discussione la sopravvivenza.

La vita privata di Dancelli non interessa, non siamo a cercare i problemi della vita privata, ma mostriamo di voler tirare la sua ragazza che è bene non illudersi. Com'è matto in bicicletta, Michele è matto con le donne. Due chiacchieire anche con Giandomenico. « Va meglio? Dormite bene? ». « Non va come dovrebbe andare, Pazienza... ». « I francesi hanno scritto che oggi non avresti preso il via... ». « Sono un po' stanchi, quindi ho intenzione di raggiungere Parigi ». « Già e io? ». « Ieri Merckx ha esagerato. Non parlo per me, dico semplicemente che Eddy potrebbe fare a meno di umiliare così ». « I francesi hanno scritto che oggi non avresti preso il via... ». « Sono un po' stanchi, quindi ho intenzione di raggiungere Parigi ». « Già e io? ».

La vita privata di Dancelli non interessa, non siamo a cercare i problemi della vita privata, ma mostriamo di voler tirare la sua ragazza che è bene non illudersi. Com'è matto in bicicletta, Michele è matto con le donne. Due chiacchieire anche con Giandomenico. « Va meglio? Dormite bene? ». « Non va come dovrebbe andare, Pazienza... ». « I francesi hanno scritto che oggi non avresti preso il via... ». « Sono un po' stanchi, quindi ho intenzione di raggiungere Parigi ». « Già e io? ». « Ieri Merckx ha esagerato. Non parlo per me, dico semplicemente che Eddy potrebbe fare a meno di umiliare così ». « I francesi hanno scritto che oggi non avresti preso il via... ». « Sono un po' stanchi, quindi ho intenzione di raggiungere Parigi ». « Già e io? ».

## Tour in cifre

### Ordine d'arrivo

1) Hogan (GBr.) ore 44'43";	2) Ottobrun (Ol.) s. t.; 3) Guerraz (Fr.) s. t.; 4) Berland (Fr.) s. t.;
5) Rigoz (Fr.) s. t.; 6) Brossard (Fr.) s. t.; 7) Zan degau (It.) s. t.; 8) Wagtmans (Ol.) s. t.; 9) Karsken (Ol.) s. t.; 10) Lemar (Bel.) s. t.; 11) Jansen (Ol.) s. t.; 12) Peffen (Germ.) s. t.; 13) Van Der Fließ (Bel.) s. t.; 14) Dancelli (It.) s. t.; 15) Lopez Rodriguez (Sp.) s. t.; 16) Alshammar (Fr.) s. t.; 17) Van Der Berghe (Bel.) s. t.; 18) De Beever (Bel.) s. t.; 19) Guyot (Fr.) s. t.; 20) Almar (Fr.) s. t.; 21) Santambrogio (It.) s. t.; 22) Delman (Ol.) s. t.; 23) Wright (G. B.) s. t.; 24) Izquierdo (Fr.) s. t.; 25) Riobó (Fr.) s. t.; 26) Dumont (Fr.) s. t.; 27) Parusso (Sa.) s. t.; 28) Arribalzaga (Vizc.) s. t.; 29) Giordani (It.) s. t.; 30) Poggiali (It.) s. t.; 31) Ferretti (It.) s. t.; 32) Giordani (It.) s. t.; 33) Scandelli (It.) s. t.; 34) Pingeon (Sp.) s. t.	35) Merckx (Bel.) s. t.; 36) Pouidor (Fr.) s. t.; 37) Gilmartin (It.) s. t.; 38) Gondras (Sp.) s. t.; 39) 50'; 39) 50'; 40) 50'; 41) 50'; 42) 50'; 43) 50'; 44) 50'; 45) 50'; 46) 50'; 47) 50'; 48) 50'; 49) 50'; 50) 50'; 51) 50'; 52) 50'; 53) 50'; 54) 50'; 55) 50'; 56) 50'; 57) 50'; 58) 50'; 59) 50'; 60) 50'; 61) 50'; 62) 50';

### Calcio

## Concluso a Viareggio il mercatino dei « semiprof »

Dopo il mercato del Gallia, anche il mercatino di Viareggio, riservato ai giocatori semi-professionisti si è concluso. L'ultima giornata di affari è stata dominata dal Pisa e dallo Spezia. La società pisana ha acquistato allo Spezia Ceretto e Marconini, ambo i quali più 25 milioni; lo Spezia, dal cui punto di vista è andato al Pisa, il portiere Grandini e lo stopper Raschi.

La società torinese ha cercato fino a tarda sera di concludere con il Sorrento le trattative per l'acquisto del viale della Cianzian che ha dimostrato negli ultimi due anni ottime doti di realizzatore segnando 26 reti.

Questi gli altri affari conclusi: la Lucchese ha acqui-

stato la mezz'ala Cavallito dal Prato e sta trattando con il Cesena la cessione del centrocampista Capecchi. La Fiorentina ha ceduto molti giovanili del suo ricco vivace Barolomi al Sansepolcro. Mani al Sansepolcro, Signorardi al Poggibonsi, Orsi al Lecce, al Forte dei Marmi; Orlando tornato dal prestito alla Reggiana, è andato al Del Duca Ascoli; l'Empoli ha ceduto il liberista Persico alla Massese mentre il Mantova sembra aver concluso con il Viareggio per ottenerne l'interno laterale Cianzian che ha dimostrato negli ultimi due anni ottime doti di realizzatore segnando 26 reti.

Questi gli altri affari con-

clusi: la Lucchese ha acqui-

stato la mezz'ala Cavallito dal Prato e sta trattando con il Cesena la cessione del centrocampista Capecchi. La Fiorentina ha ceduto molti giovanili del suo ricco vivace Barolomi al Sansepolcro. Mani al Sansepolcro, Signorardi al Poggibonsi, Orsi al Lecce, al Forte dei Marmi; Orlando tornato dal prestito alla Reggiana, è andato al Del Duca Ascoli; l'Empoli ha ceduto il liberista Persico alla Massese mentre il Mantova sembra aver concluso con il Viareggio per ottenerne l'interno laterale Cianzian che ha dimostrato negli ultimi due anni ottime doti di realizzatore segnando 26 reti.

Questi gli altri affari con-

clusi: la Lucchese ha acqui-

stato la mezz'ala Cavallito dal Prato e sta trattando con il Cesena la cessione del centrocampista Capecchi. La Fiorentina ha ceduto molti giovanili del suo ricco vivace Barolomi al Sansepolcro. Mani al Sansepolcro, Signorardi al Poggibonsi, Orsi al Lecce, al Forte dei Marmi; Orlando tornato dal prestito alla Reggiana, è andato al Del Duca Ascoli; l'Empoli ha ceduto il liberista Persico alla Massese mentre il Mantova sembra aver concluso con il Viareggio per ottenerne l'interno laterale Cianzian che ha dimostrato negli ultimi due anni ottime doti di realizzatore segnando 26 reti.

Questi gli altri affari con-

clusi: la Lucchese ha acqui-

stato la mezz'ala Cavallito dal Prato e sta trattando con il Cesena la cessione del centrocampista Capecchi. La Fiorentina ha ceduto molti giovanili del suo ricco vivace Barolomi al Sansepolcro. Mani al Sansepolcro, Signorardi al Poggibonsi, Orsi al Lecce, al Forte dei Marmi; Orlando tornato dal prestito alla Reggiana, è andato al Del Duca Ascoli; l'Empoli ha ceduto il liberista Persico alla Massese mentre il Mantova sembra aver concluso con il Viareggio per ottenerne l'interno laterale Cianzian che ha dimostrato negli ultimi due anni ottime doti di realizzatore segnando 26 reti.

Questi gli altri affari con-

clusi: la Lucchese ha acqui-

stato la mezz'ala Cavallito dal Prato e sta trattando con il Cesena la cessione del centrocampista Capecchi. La Fiorentina ha ceduto molti giovanili del suo ricco vivace Barolomi al Sansepolcro. Mani al Sansepolcro, Signorardi al Poggibonsi, Orsi al Lecce, al Forte dei Marmi; Orlando tornato dal prestito alla Reggiana, è andato al Del Duca Ascoli; l'Empoli ha ceduto il liberista Persico alla Massese mentre il Mantova sembra aver concluso con il Viareggio per ottenerne l'interno laterale Cianzian che ha dimostrato negli ultimi due anni ottime doti di realizzatore segnando 26 reti.

Questi gli altri affari con-

clusi: la Lucchese ha acqui-

stato la mezz'ala Cavallito dal Prato e sta trattando con il Cesena la cessione del centrocampista Capecchi. La Fiorentina ha ceduto molti giovanili del suo ricco vivace Barolomi al Sansepolcro. Mani al Sansepolcro, Signorardi al Poggibonsi, Orsi al Lecce, al Forte dei Marmi; Orlando tornato dal prestito alla Reggiana, è andato al Del Duca Ascoli; l'Empoli ha ceduto il liberista Persico alla Massese mentre il Mantova sembra aver concluso con il Viareggio per ottenerne l'interno laterale Cianzian che ha dimostrato negli ultimi due anni ottime doti di realizzatore segnando 26 reti.

Questi gli altri affari con-

clusi: la Lucchese ha acqui-

stato la mezz'ala Cavallito dal Prato e sta trattando con il Cesena la cessione del centrocampista Capecchi. La Fiorentina ha ceduto molti giovanili del suo ricco vivace Barolomi al Sansepolcro. Mani al Sansepolcro, Signorardi al Poggibonsi, Orsi al Lecce, al Forte dei Marmi; Orlando tornato dal prestito alla Reggiana, è andato al Del Duca Ascoli; l'Empoli ha ceduto il liberista Persico alla Massese mentre il Mantova sembra aver concluso con il Viareggio per ottenerne l'interno laterale Cianzian che ha dimostrato negli ultimi due anni ottime doti di realizzatore segnando 26 reti.

Questi gli altri affari con-

clusi: la Lucchese ha acqui-

stato la mezz'ala Cavallito dal Prato e sta trattando con il Cesena la cessione del centrocampista Capecchi. La Fiorentina ha ceduto molti giovanili del suo ricco vivace Barolomi al Sansepolcro. Mani al Sansepolcro, Signorardi al Poggibonsi, Orsi al Lecce, al Forte dei Marmi; Orlando tornato dal prestito alla Reggiana, è andato al Del Duca Ascoli; l'Empoli ha ceduto il liberista Persico alla Massese mentre il Mantova sembra aver concluso con il Viareggio per ottenerne l'interno laterale Cianzian che ha dimostrato negli ultimi due anni ottime doti di realizzatore segnando 26 reti.

Questi gli altri affari con-

clusi: la Lucchese ha acqui-

stato la mezz'ala Cavallito dal Prato e sta trattando con il Cesena la cessione del centrocampista Capecchi. La Fiorentina ha ceduto molti giovanili del suo ricco vivace Barolomi al Sansepolcro. Mani al Sansepolcro, Signorardi al Poggibonsi, Orsi al Lecce, al Forte dei Marmi; Orlando tornato dal prestito alla Reggiana, è andato al Del Duca Ascoli; l'Empoli ha ceduto il liberista Persico alla Massese mentre il Mantova sembra aver concluso con il Viareggio per ottenerne l'interno laterale Cianzian che ha dimostrato negli ultimi due anni ottime doti di realizzatore segnando 26 reti.

Questi gli altri affari con-

clusi: la Lucchese ha acqui-

stato la mezz'ala Cavallito dal Prato e sta trattando con il Cesena la cessione del centrocampista Capecchi. La Fiorentina ha ceduto molti giovanili del suo ricco vivace Barolomi al Sansepolcro. Mani al Sansepolcro, Signorardi al Poggibonsi, Orsi al Lecce, al Forte dei Marmi; Orlando tornato dal prestito alla Reggiana, è andato al Del Duca Ascoli; l'Empoli ha ceduto il liberista Persico alla Massese mentre il Mantova sembra aver concluso con il Viareggio per ottenerne l'interno laterale Cianzian che ha dimostrato negli ultimi due anni ottime doti di realizzatore segnando 26 reti.

Questi gli altri affari con-

clusi: la Lucchese ha acqui-

stato la mezz'ala Cavallito dal Prato e sta trattando con il Cesena la cessione del centrocampista Capecchi. La Fiorentina ha ceduto molti giovanili del suo ricco vivace Barolomi al Sansepolcro. Mani al Sansepolcro, Signorardi al Poggibonsi, Orsi al Lecce, al Forte dei Marmi; Orlando tornato dal prestito alla Reggiana, è andato al Del Duca Ascoli; l'Empoli ha ceduto il liberista Persico alla Massese mentre il Mantova sembra aver concluso con il Viareggio per ottenerne l'interno laterale Cianzian che ha dimostrato negli ultimi due anni ottime doti di realizzatore segnando 26 reti.

Questi gli altri affari con-

clusi: la Lucchese ha acqui-

stato la mezz'ala Cavallito dal Prato e sta trattando con il Cesena la cessione del centrocampista Capecchi. La Fiorentina ha ceduto molti giovanili del suo ricco vivace Barolomi al Sansepolcro. Mani al Sansepolcro, Signorardi al Poggibonsi, Orsi al Lecce, al Forte dei Marmi; Orlando tornato dal prestito alla Reggiana, è andato al Del Duca Ascoli; l'Empoli ha ceduto il liberista Persico alla Massese mentre il Mantova sembra aver concluso con il Viareggio per ottenerne l'interno laterale Cianzian che ha dimostrato negli ultimi due anni ottime doti di realizzatore segnando 26 reti.

Questi gli altri affari con-

clusi: la Lucchese ha acqui-

stato la mezz'ala Cavallito dal Prato e sta trattando con il Cesena la cessione del centrocampista Capecchi

Un'allarmata notizia del giornale ufficioso egiziano

# Al Ahram: Israele prepara un'offensiva contro la RAU

Studenti e operai contro il fascismo

## Scioperi in Portogallo nonostante gli arresti

Un comunicato del Fronte patriottico di liberazione nazionale informa che in Portogallo, nei soli primi tre mesi dell'anno più di 100.000 operai della zona industriale di Lisbona sono scesi in lotto per aumenti salariali e miglioramenti delle condizioni di lavoro. A Coimbra gli studenti universitari stanno attualmente ad un imponente sciopero degli esami con un astensione del 96 per cento. Il Primo Maggio a Lisbona, Oporto ed in altre città si sono realizzate importanti manifestazioni antifascistiche di operai e studenti. D'altra parte si stanno insorgendo i comunisti e l'azione dei diversi gruppi antifascisti, ai fini di stabilire una politica unitaria, in vista delle elezioni del prossimo autunno.

Di fronte all'estendersi del movimento popolare di massa, il fascismo scatena le repressioni, con le quali spera di distruggere quella ondata di lotte che è la più importante dal 1962. Molti operai e studenti sono stati arrestati nei primi mesi dell'anno durante le lotte, ed anche il Primo Maggio. A Coimbra, il mese scorso, sono stati arrestati 40 studenti. Il 20 giugno molti studenti di Coimbra sono stati arrestati a Lisbona, dove si era

no recati col pretesto di assistere alla partita di calcio tra il Benfica e la squadra di Coimbra; ma in realtà per manifestare nelle strade della città gridando slogan antifascisti. Pochi giorni fa a Lisbona sono stati arrestati i combattenti antifascisti. L'economista Carlos Picado Horta, funzionario dell'Ufficio tecnico della Presidenza del Consiglio; Manuel Martins Pedro, agente di assicurazioni, e Carlos Cabral de Matos, entrambi militanti della Cgd, e ancora António Veloso, membro del Comitato Centrale del Partito Comunista Portoghese, che da 10 anni viveva in clandestinità.

D'altra parte l'antifascista Eduardo Cruzeiro, militante antifascista e disertore della Guardia Civil, è stato fermato in Spagna e rischia di essere estradato in Portogallo. Non è ancora risolto il caso Cruzeiro e già un altro antifascista portoghese, arrestato in questi giorni in Spagna rischia anch'egli di essere estradato. Si tratta di Hermínio da Palma Inacio, evaso dal carcere di Oporto due mesi fa.

Una risoluzione della Lega comunista

## Giudizio positivo della Jugoslavia sulla conferenza di Mosca

Dal nostro corrispondente

BELGRAD, 16. La Lega dei comunisti jugoslavi ha rotto il suo fronte filo-tito, tenuto sulle conclusioni della conferenza dei partiti comunisti di Mosca attraverso un comunicato pubblicato oggi a conclusione di una riunione del comitato esecutivo convocato per discutere i problemi internazionali.

I risultati della riunione di Mosca — si afferma nel lungo documento emanato alla fine dei lavori — dimostrano con-

cretamente che per la prima volta in simili conferenze è stata indicata pubblicamente la necessità di un aggiornamento della ricerca sulla situazione esistente all'interno del movimento comunitario, interazionale e dell'avanguardia di avvenire per la collaborazione tra tutti i movimenti progressisti nel mondo.

Il documento continua sottolineando tra i risultati positivi dell'affermazione di molte delle rivendicazioni contestate negli ultimi anni nella Jugoslavia su un certo numero di partiti comunisti. Questo fatto — secondo i comunisti jugoslavi — apre nuove prospettive per una maggiore comprensione delle necessità e delle condizioni della lotta antiimperialista, rivoluzionaria nel mondo attuale.

Altri momenti positivi la Lega li ritrova nei passi compiuti nel campo dello sviluppo di nuovi rapporti fra i partiti sulla base di egualanza e il comunicato mette altresì in evidenza la riconferma della tattica che ha caratterizzato i preparativi della stessa consultazione di Mosca.

I comunisti jugoslavi dichiarano inoltre di «accettare in linea di principio la conferenza anti imperialista, auspiciata dalla Jugoslavia», mentre ammroniscono però che la collaborazione fra tutti i movimenti anti imperialisti è possibilmente basata sui principi della piena parità dei diritti. Tra i risultati negativi della conferenza si sottolinea il fatto che la documentazione contiene una serie di atteggiamenti che non sono in armonia con la necessità della lotta rivoluzionaria e anti imperialista contemporanea. Si dice concretamente nei documenti: «La conferenza non ha deciso la direzione attivazione alla ricerca delle cause e alla analisi delle divergenze che esistono oggi tra i partiti comunisti ed in particolare fra i paesi socialisti. Si è anche sottolineata l'importanza che i rapporti fra gli stalinisti e i loro oppositori per lo sviluppo della lotta contro l'imperialismo. E in questo quadro si radicano l'atteggiamento dei comunisti jugoslavi in merito all'intervento dei cinque paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia».

A questo scopo e molto importante risulta a conservare l'atmosfera da compagni, franco e di libero confronto delle idee che ha caratterizzato la conferenza».

Per assicurare il successo del dibattito di Mosca dice il Kommunist si sono dovuti imparare a parlare con i partiti jugoslavi perché «contro l'idea stessa della conferenza era stata scatenata una accanita campagna dai nemici del comunismo e dai loro fedeli alleati del gruppo scismatico di Mao» e anche perché «in certi circoli comunisti regnava un certo scetticismo sulle possibilità di riuscire a elaborare una linea comune».

La discussione ha però dato ragione, conclude il Kommunist, «a coloro che sin dall'inizio erano partiti dal presupposto che la pratica del lavoro collettivo è il miglior modo per superare le divergenze».

## Martedì Franco designa il successore: Juan Carlos di Borbone

MADRID, 16. Il parlamento fascista spagnolo si riunisce in sessione plenaria martedì prossimo e si riunisce che il dittatore Franco annuncerà la designazione a suo futuro successore del principe Juan Carlos di Borbone. Si dice pure che Franco intende nominare la Spagna, il suo successore designato sarebbe chiamato a succedergli solo dopo le elezioni.

Franco Petrone

## Vietnam

## Colonna USA cade in una imboscata

SAIGON, 16. Una colonna americana è caduta in un imboscata. I trenta operai americani sulla strada Phuoc Vinh e Song Bo, un centinaio di chilometri a nord di Saigon, subendo perdite di uomini e autovechi. La strada era stata riparata al traffico convegno solo nei giorni scorsi. Il 52º comando strategico ha fatto effettuare nelle ultime 24 ore quattro bombardamenti a tappeto. Il comando americano afferma che nella prima metà di luglio il numero delle incursioni del B-52 è diminuito del dieci per cento, passando da 132 incursioni della prima metà di giugno a 120 nell'ultima metà di questo mese. Il comando USA, che non precisa però quanti appreccchi abbiano partecipato ad ogni incursione ne quale sia il tonnellaggio

delle bombe sganciate, tende con ciò ad accreditare la tesi della «escalation» che proclamerebbe di pari passo con il ritmo di reparti americani di terra.

Comunque sia, non vi è alcun fatto che permetta di mettere gli accenni ad una possibile «escalation» dell'attività militare USA in relazione con i bombardamenti sovietici. I comunisti jugoslavi affermano che la Cina popolare e debba assumere la propria parte di responsabilità nella lotta per la pace nel mondo così come il partito comunista cinese è a responsabilità di ogni altro partito per l'industria e l'affermazione di rapporti democratici nelle relazioni tra i movimenti comunisti.

Il comunicato si conclude riaffermando l'orientamento di fondo dei comunisti jugoslavi in merito alla lotta dei popoli oppressi.

Franco Petrone

Dayan sarebbe preoccupato per la crescente attività dei commandos e dei guerriglieri sul Canale di Suez e in Cisgiordania - Violate il confine libanese, tre case distrutte, bestiame ucciso

IL CAIRO, 16.

Il giornale ufficioso egiziano « Al Ahram », citando notizie provenienti da New York, Londra e Bonn, afferma oggi che Israele sta preparando un'importante offensiva militare contro l'Egitto. Tale offensiva — dice il giornale — verrebbe presentata da Tel Aviv come una rappresaglia contro l'intensificazione delle attività militari sul Canale di Suez (da parte delle truppe della RAU) e contro la crescente guerriglia palestinese. Il giornale aggiunge che Israele ha scelto proprio l'Egitto per la sua rappresaglia sulla scala mondiale, « perché si tratta del fronte arabo più importante e, allo stesso tempo, del più pericoloso ».

Infine, « Al Ahram » afferma che Israele ha arruolato duecento piloti stranieri, con uno stipendio mensile di mille sterline (un milione e mezzo di lire), e li ha già intensamente addestrati alle condizioni di lotto in Medio Oriente. (Questa notizia è stata subito smentita da un portavoce di Tel Aviv, il quale ha detto: « Neanche un solo pilota straniero presta servizio nelle forze aeree israeliane »).

Circa la possibilità di una offensiva su larga scala contro l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giornalisti stranieri a Tel Aviv. Questi ultimi — in sintesi — scrivono o dicono quanto segue.

In Israele si va diffondendo l'impressione che il tempo l'Egitto, vanno ricordate le ripetute minacce pronunciate da ministri israeliani, soprattutto dal gen. Dayan, e le più recenti osservazioni dei giorn